

Giovani idee cambiano l'Italia



«Giovani idee cambiano l'Italia»

Introduzione



Due cose avevamo in mente quando abbiamo pensato al concorso «Giovani idee cambiano l'Italia».

La prima era semplice: dare l'opportunità alle giovani generazioni di cimentarsi nella sfida della creatività, perché troppe volte, in questo Paese, le potenzialità innovative dei ragazzi e delle ragazze – che sono enormi

– rimangono inespresse, dunque sprecate. O più banalmente, non vengono neanche indagate, stimolate, messe alla prova.

La seconda, ancora più semplice: far passare ai giovani il messaggio che l'impegno intellettuale e lo sforzo creativo pagano. Sotto tanti punti di vista: quello «intangibile» (ma non per questo meno importante) del *riconoscimento di merito*, ma anche quello più concreto dell'aspetto pratico e attuativo. Perciò era essenziale che, nell'immaginare un concorso pubblico teso alla ricerca di progetti ad alto tasso di creatività giovanile, i progetti non fossero solo selezionati e riconosciuti meritevoli, ma anche finanziati con un intervento economico che mirasse alla loro stessa realizzazione.

Ai partecipanti abbiamo chiesto di formare gruppi di almeno quattro persone, affinché – oltre a cimentarsi nella sfida della creatività – potessero confrontarsi con le dinamiche della collaborazione e della cooperazione, qualità quanto mai necessarie nella vita professionale. I sessantaquattro gruppi di ragazzi e ragazze vincitori – che ci hanno dato, appunto, sessantaquattro buone ragioni per aver fiducia nel nostro Paese – riceveranno un finanziamento fino a 35.000 euro per ciascun progetto, cosicché le loro idee, oltre a passare dalla mente alla carta –

come è già successo – possano fare un ulteriore e decisivo salto, passando dalla carta alla concreta realizzazione materiale. Non è cosa da poco: in questo modo, possiamo offrire ai giovani un'ulteriore opportunità: quella di mettere alla prova della fattibilità le loro idee, con tutte le difficoltà operative e organizzative del caso, massimizzando anche l'effetto, per così dire, educativo. Impara ad avere idee – è quello che abbiamo voluto dire – impara a proporle in maniera convincente e impara a metterle in pratica.

Questa iniziativa si inserisce in una serie di interventi realizzati dal Ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive (POGAS) mirati a valorizzare e sostenere i giovani con politiche concrete che, senza ricorrere a modelli assistenzialistici ormai inadeguati, assicurino nuove e tangibili opportunità di crescita. In particolare, con il concorso «Giovani idee cambiano l'Italia», abbiamo voluto dare anche un altro tipo di segnale: il merito conta. In un Paese in cui al diffuso senso di precarietà si aggiunge la spiacevole sensazione che l'unico modo per fare strada nella vita non si basa sulla conoscenza bensì sulle «conoscenze», è importante dimostrare che il merito è ciò che deve contare davvero. Perfino per questo concorso abbiamo ricevuto raccomandazioni, alcune oblique, altre incredibilmente sfacciate. Ne sono arrivate tante, attraverso qualsiasi mezzo: lettere, e-mail, telefonate. Non solo le abbiamo ignorate, ma mi sono tolta la soddisfazione personale di accartocciarle pubblicamente durante la conferenza stampa di presentazione dei progetti vincitori. Basta con «raccomandopoli», finiamola con le spintarelle: è ora di dare spazio al merito e al talento.

Il messaggio che con questo concorso speriamo di aver contribuito a far passare è che per farsi strada – nella vita come nel lavoro – bisogna puntare esclusivamente sulla formazione, sull'impegno, sul merito. Vogliamo dire ai giovani: l'Italia può cambiare solo e solamente se questi valori cominciano a essere riconosciuti e incentivati. Dateci una mano a completare questo cambiamento! Prendete in mano la vostra vita, provateci! Vale sempre la pena di cimentarsi, migliorarsi, gareggiare sportivamente e onestamente con sé stessi

e con gli altri per raggiungere risultati utili alla propria realizzazione personale, ma anche alla comunità e al progresso sociale, tecnologico, civile e umano.

Il nostro Paese, lo sappiamo, fino a oggi ha avuto qualche problema nel dare spazio ai giovani. In Italia le nuove generazioni sembrano avere difficoltà ad accedere al sapere, al lavoro, alle professioni, all'autonomia. Affrontare e risolvere questa situazione non è un atto di filantropia nei confronti dei ragazzi e delle ragazze: è soprattutto una necessità, se vogliamo togliere un po' di piombo dalle ali del nostro Paese. Come dimostrano sempre più studi, c'è una relazione diretta tra la crescita di una nazione e la percentuale dei giovani attivi nella sua economia. Significa che, tenendo perlopiù in panchina le giovani generazioni, l'Italia sta sprecando un inestimabile potenziale umano ed economico. Oltre a non essere giusto, non è nemmeno conveniente. Dare spazio alla creatività e alle «giovani idee», ne sono convinta, può veramente contribuire a cambiare l'Italia.

Perciò ricominciamo da qui: alleniamoci alla creatività.

Spesso tendiamo a pensare che le qualità creative siano innate, un dono di natura: o ce l'hai o non ce l'hai, e se non ce l'hai peggio per te. Niente di più lontano dalla verità. La creatività è una specie di «muscolo mentale» che può essere allenato: per diventare creativi bisogna cimentarsi con essa e, insieme agli altri, esercitarla, educarla, allevarla. «Giovani idee cambiano l'Italia» aspira a essere uno strumento concreto di allenamento. Una palestra di creatività e innovazione che possa continuare negli anni e diventare un appuntamento fisso per i giovani, anche con i prossimi governi, di qualsiasi colore siano. Perché è una cosa che fa bene al Paese. Perché l'Italia ha bisogno di giovani idee.

Giovanna Melandri
Ministro per le Politiche giovanili
e le Attività sportive

Un intervento innovativo per idee innovative

di Fabrizio Barca

L'intervento pubblico volto a promuovere il Concorso "Giovani idee cambiano l'Italia" appare un'operazione parsimoniosa, cauta e, soprattutto, innovativa. Offre già oggi alcuni spunti di riflessione e, se valutata con rigore nei prossimi mesi, potrà offrire ulteriori interessanti elementi per migliorare l'azione pubblica in questo campo.

L'obiettivo era ambizioso: superare i fallimenti del mercato dei capitali nel finanziare progetti innovativi, soprattutto se promossi da giovani senza referenze - fallimento particolarmente grave in un paese come l'Italia nel quale il mercato dei capitali resta decisamente sottosviluppato - ovvero consentire l'avvio di progetti innovativi non rivolti al mercato che, per la piccola dimensione, per la mancanza di referenze dei proponenti o per altre ragioni, non hanno la possibilità di raccogliere finanziamenti del terzo settore, collettivi o del comparto pubblico. L'ambizione ha prudentemente e opportunamente consigliato di circoscrivere l'entità finanziaria dell'intervento (circa 2 milioni di euro, attorno a 35 mila euro per progetto) e di realizzare una selezione assai forte. I 64 progetti che hanno superato la selezione rappresentano meno del 2 per cento del totale dei progetti presentati. Significativa pare anche la scelta di condurre una valutazione in due stadi che ha consentito in modo parsimonioso di concentrare il vaglio più accurato su un numero limitato di casi, pari a meno del 10 per cento del totale.

I progetti concorrevano per quattro diverse categorie: innovazione tecnologica, utilità sociale e impegno sociale, sviluppo sostenibile, gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani. A ottenere i risultati migliori è stata la prima categoria. Se in media solo 18 progetti su 1000 hanno raggiunto il traguardo, per la categoria "innovazione tecnologica" per ogni 2000 ne sono stati selezionati 45.

Con il risultato che, se fra le domande presentate i progetti della prima categoria rappresentavano solo il 15,5 per cento, essi salgono al 40 per cento rispetto al totale dei progetti approvati. Si tratterà di valutare se questo risultato segnali una maggiore qualità media o una maggiore valutabilità dei progetti della prima categoria ovvero un favor nei suoi confronti.

È peraltro assai rilevante che la selezione abbia dato forte peso all'effettivo orientamento dei progetti alla domanda dei cittadini: la capacità di descrivere il fabbisogno, la chiarezza dell'obiettivo e la coerenza fra il secondo e il primo davano infatti luogo a circa 80 punti su 200 (mentre 45 punti riguardavano la fattibilità, 35 l'innovatività e solo 10, opportunamente, la capacità di dare occupazione). Stante la difficoltà, pure con le qualificate competenze coinvolte nella selezione, di giudicare l'innovatività di un'idea e l'impossibilità di fondare il giudizio sulle caratteristiche dei proponenti (rispetto ai quali è stato opportunamente dato peso solo alla varietà, di genere o di provenienza), il modo migliore di procedere si è rivelato infatti quello di privilegiare la natura genuinamente di "orientamento alla domanda" delle idee presentate. Si è dato, insomma, forte peso alla capacità da parte dei soggetti coinvolti di cogliere, in maniera comprensibile, le tendenze del mercato ed i nuovi bisogni dei cittadini.

Ed effettivamente se si scorrono i progetti selezionati e la loro sommaria descrizione, si coglie un tentativo interessante di anticipare tendenze possibili della domanda, bisogni oggi insoddisfatti di sezioni estese o marginali della popolazione. Alcune intuizioni appaiono in linea con tendenze già affermate: un sistema di brokeraggio on line con cui i consumatori acquisiscono informazioni sui servizi; un sistema informatico per la gestione del pool car per gli studenti di una Università; un computer di bordo per mezzi pubblici ed ambulanze; un software per regolare i percorsi ciclabili; etc. Altre segnalano una forte capacità di guardare in avanti immaginando scenari di domanda che potrebbero

o potrebbero non realizzarsi, il che è caratteristica propria dei percorsi innovativi: piattaforma informatica per controllare le proprie condizioni cliniche, modalità innovativa per la sorveglianza degli abusi ambientali, servizio di “pausa ludica” per i bimbi delle famiglie monoparentali, percorsi per l’accesso dei non vedenti ai musei, servizio di supporto alle amministrazioni pubbliche con standard in doppia lingua, rivista mensile realizzata insieme ai ricoverati di un ospedale giudiziario-psichiatrico etc.

Questi ed altri progetti, come quelli che appaiono assai ambiziosi almeno all’occhio del profano – un filtro per polveri sottili prodotte da biomasse, “alberi” integrati da tecnologie fotovoltaiche e micro-eoliche per la produzione di energia – non vanno apprezzati per la loro minore o maggiore plausibilità. Questa è stata valutata nel processo di selezione al meglio di ciò che si può fare quando un’idea è nuova. Essi andranno piuttosto apprezzati fra qualche anno, quando scopriremo se e quali dei vincitori, con quella idea o con altre, hanno sfondato in qualche campo del produrre o del sapere. Il che ci porta alla considerazione più importante. Per l’operatore pubblico che ha pensato di realizzare questo intervento il lavoro, infatti, è appena iniziato. Il grosso resta da fare.

Si tratta, in primo luogo, come il progetto già prevede di fare, di monitorare con attenzione l’effettivo conseguimento da parte dei vincitori, con i mezzi finanziari ricevuti, del prodotto che si sono impegnati a realizzare. La comunicazione dei risultati effettivamente realizzati, in forme diffuse e trasparenti, consentirà di apprezzare la serietà dei partecipanti e le eventuali irregolarità che dovessero invece manifestarsi. È inutile dire che ciò servirà di sprone a tutti.

Ma si tratta evidentemente di andare ben oltre. L’enfasi voluta sui profili di domanda suggerisce ora, nei prossimi mesi, di verificare se la richiesta, le disponibilità intuitive e prospettate nei progetti, si materializzeranno

effettivamente; se cioè, una volta realizzati i prodotti, ci sarà qualcuno disposto, interessato, o molto interessato a consumarli o a usufruirne.

È evidente che l'osservazione di una domanda inferiore alle previsioni non costituirà un giudizio negativo sui proponenti del progetto. Una larga percentuale dei progetti veramente innovativi è destinata a fallire. Quando su un numero sufficientemente alto di casi ciò non avviene vuol dire che il grado di innovatività, ossia di rischio, di quei progetti era in realtà assai scarso. Ma l'osservazione di quale sarà l'effettivo andamento della domanda servirà ad allertare coloro che hanno partecipato e seguito il progetto: è la domanda, la capacità di anticiparla, la questione principale che si pone nel processo innovativo. E servirà anche a dare informazioni interessanti su quali tendenze attese risultino confermate o deluse.

Ma si può fare un passo oltre. Visto che obiettivo dell'intera operazione era quello di colmare un fallimento del mercato dei capitali ovvero dei settori pubblico e non profit nel finanziare le buone idee, ci si può, ci si dovrebbe, domandare se l'intervento abbia effettivamente avuto questo effetto. C'è più di un modo di affrontare questo problema, purché ci si pensi subito. Si potrebbero ad esempio prendere una cinquantina di progetti nell'intorno del punteggio di esclusione, ossia gli ultimi 25 progetti selezionati e i primi 25 non selezionati. E si potrebbe verificare se per questi progetti, la cui valutazione da parte della Commissione non era particolarmente diversa, il fatto di aver ricevuto un finanziamento pubblico abbia fatto la differenza rispetto alla capacità di realizzare il progetto e, soprattutto, rispetto alla capacità di "accendere una lampadina" per il settore del credito o per altri operatori. Circa il primo profilo, si potrebbe ad esempio scoprire che in realtà anche i primi 25 progetti non finanziati sono stati realizzati: ciò solleverebbe forti dubbi sull'utilità dell'azione pubblica, fornendo un indizio che i progetti presentati siano progetti che si intendeva realizzare comunque; e inviterebbe a verificare quali sono stati i canali di finanziamento. Circa il

secondo profilo, si potrebbe voler capire se il finanziamento pubblico sia servito “solo” – se così è effettivamente stato - a permettere la realizzazione una tantum di un progetto, ovvero sia servito ad avviare i suoi realizzatori su un percorso nuovo, accrescendone l'affidabilità o, comunque, fornendo un segnale al sistema bancario o ad altri operatori, pubblici o collettivi.

Senza sovraccaricare di obiettivi eccessivi questa verifica, il solo fatto di intraprenderla darebbe all'operatore pubblico una maggiore competenza nella realizzazione di interventi di questo genere. Quella maggiore competenza che esso ha già acquisito nel realizzare una selezione non facile e nel riflettere (in forme che dovrebbero trovare diffusione) sui punti di forza e di debolezza dell'intervento, del bando e del metodo selettivo impiegato. E' un merito di questa operazione che va in parte importante alle squadre di giovani che sono state opportunamente coinvolte. Per idee innovative, insomma, un intervento (per una volta) innovativo!

Pensare l'innovazione.

di Giuseppe Granieri

È difficile parlare di innovazione. In una prospettiva generale, c'è molta letteratura (soprattutto anglofona) e moltissimi discorsi sull'innovazione, ma molto spesso il termine innovativo si applica a contesti (o programmi) di ogni tipo. Quasi che pronunciare la parola basti di per sé a innescare circoli virtuosi.

La letteratura sull'innovazione, in genere, prova a definire dal punto di vista di diverse discipline quale sia il contenuto della creatività e dell'innovazione, partendo proprio dalla differenza semantica tra i due termini. Creatività e innovazione non sono la stessa cosa: la prima è solo una parte del processo che il secondo termine indica: l'atto creativo di avere delle idee, che di per sé non sono né buone né cattive e che (una volta realizzate) possono diventare innovazione.

Le idee spesso sono punti di vista, modi di vedere o rivedere le cose, a volte cose nuove altre volte materiali per future cose nuove. L'innovazione invece è, per usare una felice espressione inglese: *bringing ideas to life*, portare le idee alla vita, realizzarle, renderle parte del nostro patrimonio di soluzioni disponibili. E questo passaggio dalle idee alla realtà può avere per oggetto un processo (trovando il modo di fare qualcosa che già si fa, ma in modo nuovo) o un prodotto (facendo qualcosa di nuovo).

La soluzione semplice che vediamo suggerire spesso (sia in ambiti aziendali sia nel "sistema Paese") è totalmente concentrata sull'apporto creativo: moltiplicare il numero di idee per costruire un circolo virtuoso di innovazione. È un punto di partenza corretto, perché oggi persino i dati analitici dei fisici teorici hanno dimostrato che c'è una correlazione diretta tra *quantity of ideas* e *quality of ideas*. Più idee mettiamo in circolo,

maggiore sarà la qualità delle idee che la nostra società è in grado di esprimere. Ma concentrarci solo sulla fase creativa potrebbe essere miope: l'ideazione non esaurisce affatto il processo dell'innovazione. Ed espone i risultati al mantra esperienziale di chi lavora con i progetti innovativi: “la differenza tra una buona idea ed una cattiva idea è nella qualità della realizzazione”.

Alle idee, dunque, servono innanzitutto occasioni di realizzazione. Se mettiamo in circolo milioni di spunti e tutti elaboriamo nuove idee ma non riusciamo a metterle in pratica, non c'è innovazione. E qui il ruolo del Sistema Paese è cruciale, insostituibile.

La seconda fase dell'innovazione, infatti, non parte se non c'è capacità di accettare, valutare ed accompagnare verso la prova della realtà le idee disponibili. È un compito che ha anche il sistema economico, tra aziende e mercati, ma che non può esaurirsi senza la partecipazione dello Stato: non tutta l'innovazione ha l'obiettivo di produrre necessariamente valore economico o impiego. Tutt'altro: molto spesso l'innovazione rimane nell'ambito del bene comune, del sociale, della qualità della vita, dei servizi solidali. Della cultura.

E perché questo accada va creato un sistema costruito su presupposti solidi di equità, perché una buona idea può (e dovrebbe poter) venire da chiunque, a prescindere da ruolo e disponibilità di investimento dell'ideatore. Un modello capace di mettere le idee in circolo e di valutare quali idee incentivare, non può essere costruito su delle barriere di accesso. Deve, piuttosto, essere costruito sulle occasioni.

Ma c'è un terzo passaggio che è ugualmente necessario ed importante. L'innovazione porta con sé la sua nemesi: molto spesso il nuovo non è facile da accettare e crea resistenza. Va accompagnato da un processo

culturale, da un abbattimento progressivo delle posizioni di rifiuto, da una “comprensione del cambiamento”. La resistenza all’innovazione è un altro processo codificato, che se non si vince rende inutile sia la fase creativa sia quella di realizzazione. I Paesi più veloci a superare queste resistenze, ad accettare l’innovazione e a rimetterla in circolo come base per il pensiero successivo sono quelli maggiormente competitivi. E sono quelli che per prima cosa lavorano sulla cultura, sull’apertura, sulla tolleranza, sull’accettazione del diverso.

È un passaggio fondamentale. Soprattutto in uno scenario globale in cui i paesi occidentali non hanno più nessuna chance di competere sulla produzione industriale e sui costi della manodopera, e devono concentrarsi totalmente su ricerca, innovazione e accelerazione culturale.

Questi sono i cardini per pensare l’innovazione. Cui forse se ne dovrebbe aggiungere un quarto, trasversale e metodologico. Le società umane si sono sempre disegnate intorno agli strumenti disponibili per gestire le informazioni e distribuire conoscenza. Il mondo di oggi, con i network digitali che accelerano condivisione di cultura e la produzione di innovazione, sta diventando molto veloce. Troppo veloce per non applicare, con la giusta coerenza e attenzione, la necessità di pensiero innovativo ad ogni pensiero o soluzione che proponiamo, per non raccogliere ogni volta la sfida a fare un piccolo passo avanti. Per governare e presidiare, e non per inseguire, la crescita sociale e il mondo in cui abitiamo.

Giovani Idee: raccoglierle, realizzarle, rilanciarle

di Maria Grazia Bellisario

La prima edizione del concorso *Giovani Idee cambiano l'Italia*, si è presentata ai giovani partecipanti come un'utile occasione per affacciarsi nel mondo del "creare per fare", ed è stata per la nuova struttura del Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive - il Pogas, braccio operativo dell'omonimo Ministero - una preziosa opportunità di confrontarsi direttamente con la dimensione giovanile. Un'esperienza coinvolgente, che ha anche contribuito a compattare e far crescere la neo costituita struttura dipartimentale.

In un ventaglio di attività che ha visto il nuovo Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive promuovere e, soprattutto, valorizzare il lavoro delle istituzioni territoriali e delle associazioni che da anni si misurano con la realtà giovanile attraverso l'impegno su programmi e linee d'azione condivise si è voluto con il concorso dare anche un segnale concreto su come si possa utilmente operare attraverso un approccio diretto e senza filtri alle tematiche giovanili che pure recuperi i collegamenti e si raccordi con le altre iniziative a favore delle giovani generazioni.

Ad opera del Ministero è stato attivato, ed è oggi in fase di piena vitalità, un rapporto di stretta collaborazione con i Comuni, le Province, le Regioni, per condividere sostenere ed integrare le numerose azioni che in sede locale vengono organizzate a favore dei giovani. Così come è attivo un piano di concertazione delle iniziative promosse dalle amministrazioni centrali (istruzione, salute, beni culturali, solidarietà sociale, lavoro) per rafforzare l'efficacia delle azioni dei rispettivi settori istituzionali, canalizzandone i benefici a favore dei giovani. Allo stesso tempo il Pogas sostiene e promuove le iniziative delle associazioni che operano a favore dei

giovani per supportare le migliori esperienze, con l'intento di rilanciarle e trasferirle anche ad altre realtà territoriali.

In questo contesto variegato di soggetti coinvolti, si è rilevata sempre più l'esigenza di individuare e ripensare forme di partecipazione diretta ed attiva dei giovani sui temi e sulle scelte che li riguardano. Abbiamo, infatti, toccato con mano che i giovani, oltre ad essere i naturali destinatari e beneficiari delle azioni svolte per la crescita sociale ed economica del Paese, possono e devono essere opportunamente anche i diretti proponenti delle attività che li riguardano e di quelle, più in generale, a vantaggio e per il miglioramento della qualità della vita di tutti

In questo quadro, il concorso *Giovani Idee* appare naturalmente solo un piccolo tassello del mosaico, ma decisamente significativo quanto a metodo adottato (sono stati chiamati a partecipare solo gruppi informali di almeno quattro giovani tra i 18 ed i 35 anni non costituiti in alcuna associazione), articolazione per area tematica (si è trattato di quattro temi¹ scelti tra quelli nei quali più si addensa la partecipazione giovanile alla vita sociale) e modalità di realizzazione (i gruppi saranno accompagnati nella fase realizzativa da esperti e consulenti).

Giovani idee a raccolta

Fin dai primissimi giorni della pubblicazione del bando ci si è trovati immersi nelle domande dei tanti, tantissimi, giovani che hanno avviato i contatti con la casella di posta elettronica *giovaniidee*, appositamente istituita per raccogliere richieste di informazione e chiarimento sul concorso. È stato necessario attivare tutte le ancora limitate risorse umane disponibili di un piccolo Ministero neo-nato, per affrontare un impegno organizzativo che si è subito mostrato rilevante, per l'entità numerica dei contatti e per la

¹ Innovazione tecnologica; utilità sociale e impegno civile; sviluppo sostenibile; gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani

varietà dei quesiti posti e subito è emerso il grado di interesse e la positiva partecipazione della fascia giovanile coinvolta.

Il sito *www.pogas.it* nel frattempo realizzato e messo on line ha subito registrato un netto incremento dei contatti ed il Dipartimento ha contenuto con difficoltà l'addensarsi delle telefonate ed il moltiplicarsi delle richieste via e-mail e via fax. Il sito ha così ospitato le oltre 200 FAQ (le risposte alle domande più frequentemente poste) che hanno avuto il compito di riassumere il quasi doppio numero dei quesiti posti al Ministero.

Insomma, fin dai primi segnali, si è delineata una risposta decisamente positiva alla iniziativa del Pogas, che ha fatto percepire subito che l'adesione al concorso sarebbe stata significativa. Il concorso ha determinato la chiamata a raccolta delle forze interne della struttura, valorizzandone professionalità e capacità: si trattava, infatti, della prima esperienza in cui il Ministero si trovava a guidare una procedura offerta a tutti i giovani non organizzati, o meglio, non precostituiti in formazioni organizzate. Questo elemento ne ha fatto una esperienza pilota importante, che ha insegnato molto a tutti noi sul potenziale creativo dei giovani, ma anche sulla capacità di molti di loro di autorganizzarsi per aderire alle regole dettate dalla spesso distante Pubblica Amministrazione.

Si è naturalmente puntato ad assicurare la totale trasparenza in tutte le fasi del concorso: da quella della raccolta e risposta ai quesiti a quella della ricognizione e catalogazione delle oltre 3600 proposte pervenute, fino a quella della valutazione e pubblicazione, e, a seguire, dell'avvio della realizzazione. Si è lavorato intensamente per dare trasparenza e pari condizioni di informazione e chiarezza esplicativa per tutti i concorrenti, con risposte sui dubbi interpretativi del bando. Le risposte, organizzate sul sito per tema, sono state successivamente consegnate alla Commissione, affinché potesse tenerne conto in fase di valutazione, fase che ha

rappresentato, ovviamente, l'impegno più rilevante.

La valutazione

La *Commissione di valutazione* è stata affidata dal Ministero ad un autorevole rappresentante dell'Avvocatura Generale dello Stato, l'Avv. Franco Favara, che ha dedicato al concorso il ricco bagaglio personale di conoscenza, esperienza, rigore professionale e morale, coadiuvato dall'Avv. Wally Ferrante, Vice capo Ufficio Legislativo del Pogas in veste di Vice Presidente. L'equipe dei Commissari, in prevalenza giovani essi stessi, ma di larga capacità ed esperienza professionale, non è risultata da meno². In sostanza, può dirsi che le "giovani idee" del Concorso sono state valutate da un team di 'giovani esperti valutatori'.

La *Commissione* è stata, infatti, costituita con grande attenzione al fine di assicurare la massima rappresentatività ed attenzione ai diversi ambiti tematici del bando, assieme alla capacità di interpretare "il nuovo" ed all'esperienza e capacità valutativa necessarie alla corretta analisi dei progetti. A tal fine, è stato chiesto dal Dipartimento alla *Rete dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici*, che opera presso il Ministero dello sviluppo economico, di indicare i nominativi di esperti selezionati tra coloro che operano in attività valutative nei Nuclei delle Amministrazioni Centrali e Regionali.

Sei dei sedici esperti designati quali componenti della Commissione sono stati dunque diretta espressione di quel sistema pubblico di valutazione di cui si avvalgono utilmente da alcuni anni le istituzioni nella valutazione di piani, progetti e programmi.

² Si coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti alla Commissione di valutazione: Fabrizio Antonelli, Pier Paolo Berrettoni, Massimo Boschi, Elena Caramelli, Antonio Colucci, Carmen Federica Conte, Annalisa Corrado, Francesco Lo Presti, Giuseppina Meli, Giuseppe Milone, Anna Misiani, Massimiliano Pacifico, Vanessa Pallucchi, Daniela Pieri, Marco Spampinato, Mariangela Tucceri.

A questi si sono affiancati ulteriori sei esperti per le specifiche tematiche oggetto del bando (ingegneri informatici, esperti delle discipline sociali e delle tematiche ambientali) e quattro giovani esperti messi a disposizione dall'*Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa*: diciotto dunque complessivamente i componenti, compresi Presidente e Vice Presidente.

La Commissione così costituita si è dimostrata un'ottima squadra, non solo per l'alto livello di professionalità nel lavoro svolto, ma anche per la disponibilità ad operare a ritmi serrati e senza risparmio di forze, al fine di contenere i tempi della fase valutativa.

Per questo impegno la Commissione è stata utilmente assistita da una *Segreteria Tecnica* prevalentemente interna al Dipartimento, ma ben supportata da alcuni profili di esperti, tra i quali due giovani tirocinanti del *Progetto NUVA*³, in particolare a supporto degli aspetti di ricerca ed analisi dei dati utili alla istruttoria ed alla elaborazione statistica.

La Commissione ha fondato il suo lavoro sui criteri individuati nel bando, tenuto conto del fatto che, sempre a termini di bando, sui 200 punti complessivamente disponibili per la valutazione, il limite minimo di punteggio per idoneità della proposta progettuale era fissato in 110 punti.

³ La sigla che sta ad indicare il percorso di formazione dei profili di valutatori di piani e programmi pubblici, attuato, attraverso il Formez, dal Ministero per lo sviluppo economico ed il sistema universitario

I criteri espressamente dettati dal bando sono stati articolati ed organizzati dalla Commissione in sottocriteri⁴.

La proposta di articolazione in sottocriteri è stata posta all'attenzione del *Comitato Tecnico Scientifico*⁵ organismo istituito dal Dipartimento unitamente alla Commissione di valutazione a supporto delle scelte metodologiche e di indirizzo tecnico alla Commissione. Il Comitato ha, cioè, fornito alcuni utili elementi specificativi e di interpretazione mirata dei criteri di valutazione, che la Commissione ha accolto e fatti propri.

Gli elementi di specificazione e la definizione del peso pre-attribuito a ciascun sottocriterio, hanno consentito alla stessa Commissione di organizzarsi in più sottocommissioni con sufficiente grado d'autonomia, mantenendo però un'applicazione univoca dei criteri. In questo modo, si è ridotto al minimo il grado di discrezionalità riducendo nel contempo i tempi di valutazione.

4 Articolazione dei criteri adottati per la valutazione dei progetti:

caratteristiche del gruppo informale e localizzazione del progetto, considerati per complessivi 10 punti, distribuiti nei sottocriteri per: caratteristiche di genere, provenienza territoriale e livello di istruzione, affidabilità delle reti fiduciarie e disponibilità di servizi collettivi); *qualità dell'idea progettuale*, 80 punti attribuiti per la capacità di descrivere il fabbisogno cui l'idea progettuale intende rispondere; per la chiara individuazione dell'obiettivo che l'idea persegue e del prodotto/servizio che si intende realizzare, nonché dell'inserimento dell'idea progettuale in una rete ; per la validità, utilità e coerenza della soluzione proposta; *fattibilità*, 45 punti attribuiti in base alla fattibilità tecnica e amministrativa ed alla fattibilità finanziaria intese come corretta individuazione e applicabilità della metodologia e degli strumenti individuati; coerenza delle fasi di realizzazione delle attività descritte nel progetto ed adeguatezza della interazione con i soggetti pubblici e privati rilevanti per il successo dell'idea; congruenza del piano finanziario rispetto alle attività indicate nel progetto e l'entità delle risorse di cofinanziamento; *innovatività dell'idea progettuale*, che vede 35 punti attribuiti per l'originalità del progetto, anche riguardo alle soluzioni organizzative, rispetto al contesto settoriale e territoriale; nonché la utilizzabilità dell'idea in modo nuovo, diverso ed efficace, tale da mutare le possibilità di soluzione di un problema; *risultati attesi*, per 30 Punti, per la potenzialità di generare autoccupazione/occupazione sul territorio di riferimento, la trasferibilità /replicabilità dell'idea progettuale e sua comunicabilità, il grado di verificabilità ex post dei risultati attesi enunciati .

5 Prezioso è stato anche il lavoro del Comitato Tecnico Scientifico composto da: Fabrizio Barca, Franco Carlini, Luigi Ciotti, Giuliano Da Empoli, Roberto Della Seta, Emilia Gangemi, Giuseppe Granieri, Martina Mondadori, Domenico Procacci.

Una volta varata l'applicazione dei criteri e concordate le modalità di valutazione dei progetti, la Commissione ha organizzato il suo operato in un calendario di lavori che ha richiesto circa sei mesi di intensa attività continuativa. Attività svoltesi in due fasi principali: nella prima fase, gruppi di tre componenti hanno effettuato la prima valutazione dei progetti, disponendone l'archiviazione in caso non presentassero i requisiti minimi per il passaggio alla fase successiva. Nella seconda fase, la Commissione, organizzata in due sottocommissioni di sette componenti ciascuna, ha affrontato la definitiva valutazione dei progetti ammessi alla seconda fase.

Si è così determinato per ciascuna area tematica il risultato che la Commissione ha attribuito ai cinque progetti migliori e, a seguire, a quelli progressivamente più significativi e, dunque, meritori del punteggio più alto, valutati indipendentemente dall'area tematica di appartenenza.

Alcuni dati, risultati e prospettive

A fianco dell'attività di valutazione e parallelamente all'apertura dei plichi, si è proceduto all'inserimento dei dati in un sistema informativo appositamente costituito che, a regime, ha consentito l'interrogazione e la lettura dei dati di ciascun progetto e la proiezione trasversale degli elementi per i dati più significativi introdotti.

Questo lavoro ci ha permesso di scoprire (come in dettaglio si evince dalla lettura del capitolo appositamente dedicato ai dati statistici) che gli oltre 3600 gruppi di almeno quattro persone tra 18 ed 35 anni che hanno concorso - per un numero complessivo di oltre 15000 giovani partecipanti - hanno provenienza da tutte le regioni italiane. Che la diffusione del bando a livello provinciale si può considerare soddisfacente, tenendo conto che sono 107 le province da cui sono pervenute le proposte di progetto. Che di questi progetti almeno un terzo vengono dal sud, che tra le regioni più performanti per risultato ci sono Lazio, Sicilia e Campania... e molto altro.

Per gli aspetti che riguardano la attuazione dei progetti e la messa in opera delle iniziative selezionate, sono state definiti i contenuti della convenzione che i gruppi vincitori si accingono a sottoscrivere con il Pogas e che vedranno, nei dodici mesi di attività previsti e finanziati dal bando, i giovani proponenti assistiti dalla *Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa*, con la quale il Pogas ha fissato un preciso piano di collaborazione. L' Agenzia affiancherà i gruppi nella definizione esecutiva dei progetti, ne accompagnerà la realizzazione, ne curerà gli aspetti di assistenza alla rendicontazione. L' Agenzia è anche chiamata dal Pogas a verificare il possibile sviluppo nel tempo dei progetti che ne presentino le potenzialità, in un percorso di incubazione e consolidamento dell'eventuale attività d'impresa.

E in una prospettiva non troppo lontana, contiamo che queste e le molte altre "giovani idee" che si riuscirà a portare all'attenzione di tutti noi potranno essere non solo da stimolo, ma anche di concreta utilità, per gli amministratori pubblici chiamati a disegnare le funzioni ed i servizi per le nostre città. Ed i programmi attuativi in cui collocare la fattiva realizzazione dei progetti e della loro naturale evoluzione possono essere cercati anche nelle politiche aggiuntive a quelle ordinarie.

L'avanzare delle fasi di attuazione della politica regionale di sviluppo – il cosiddetto Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 - 2013 ed i suoi programmi operativi, per intenderci - sono in piena fase di avvio: potrebbe essere un'occasione da cogliere al volo per porre al servizio ed a vantaggio dei programmi, nella giusta dimensione, questa e le ulteriori analoghe iniziative di selezione che, a caduta, potranno germogliare in ambito regionale e locale.

In definitiva, dunque, non solo il concorso in sé con i suoi risultati ma anche tutta la fase di valutazione su cui si è cimentata questa giovane

amministrazione dello Stato è stata un'esperienza che ci pare possa lasciare una traccia sensibile nel percorso, per molti tratti ancora sperimentale, verso la valorizzazione delle buone idee e del talento dei giovani. Un' esperienza di cui fare tesoro e dunque da non disperdere, ma anzi da rilanciare presto verso nuovi giovani, per nuove *giovani idee*.

Concorso Giovani idee: cosa ci dicono i numeri

di Sonia Sanzo, Alessia Restifo e Debora Clemente

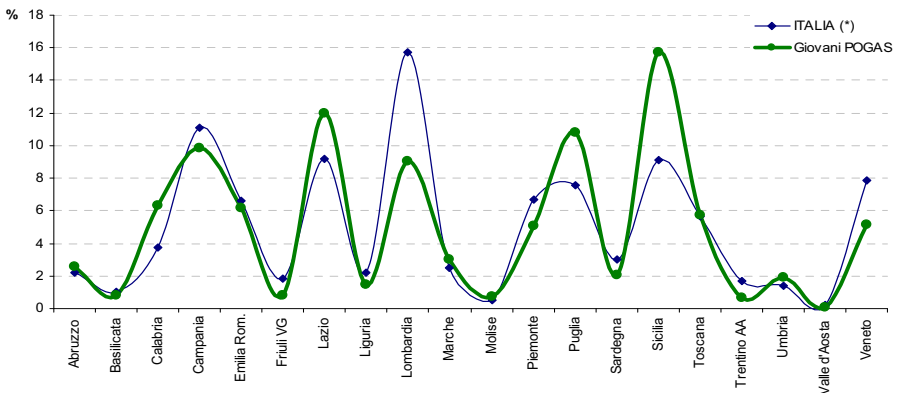
Premessa

Questo spazio dedicato ai risultati statistici del concorso “Giovani idee... cambiano l’Italia” ci aiuta a conoscere meglio tutti i protagonisti dell’iniziativa. Abbiamo esplorato la conformità dei partecipanti alla popolazione nazionale di 18-35 anni, le principali caratteristiche anagrafiche dei concorrenti e abbiamo concluso con una breve sezione dedicata all’analisi dei progetti.

Confronto con i dati nazionali

Al concorso hanno partecipato 15.404 concorrenti. I Giovani delle nostre analisi, che per semplicità chiameremo “Giovani POGAS” (14.793¹), sono conformi, nella composizione per regione di residenza (Fig.1), alla distribuzione della popolazione nazionale di 18-35enni (13.447.121²) di cui rappresentano lo 0.11%.

Fig. 1 – Confronti Italia-Giovani POGAS: distribuzione per regione di residenza



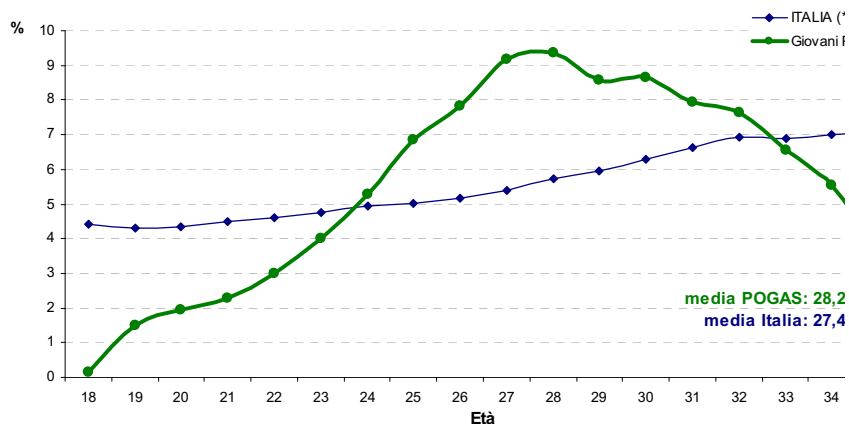
1 I Giovani POGAS costituiscono un sottoinsieme dei partecipanti al concorso, per esigenze di confronto con i dati nazionali, relativi a 18-35enni.

2 Dati ISTAT al 1 gennaio 2007

La somiglianza ai dati nazionali si riscontra anche nella composizione per sesso (entrambi i collettivi sono equiripartiti tra Maschi e Femmine). Emergono invece significative differenze nella distribuzione per il titolo di studio: mentre a livello nazionale i 18-35enni sono prevalentemente diplomati, la laurea è il titolo di studio più frequente tra i Giovani POGAS.

Infine, sebbene i confronti per età tra i due collettivi rivelino un'apparente difformità (Fig.2) , le differenze non sono tuttavia significative a livello statistico e, a meno di fattori casuali, le due distribuzioni sono conformi.

Fig. 2 – Confronti Italia-Giovani POGAS: distribuzione per età

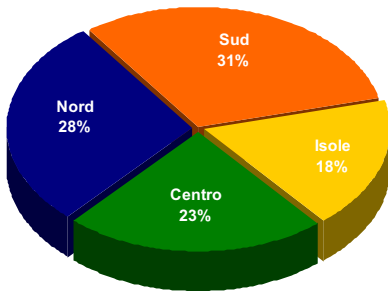


Le principali caratteristiche dei concorrenti

Consideriamo ora le principali caratteristiche anagrafiche del collettivo dei Giovani POGAS.

I giovani concorrenti risiedono prevalentemente nel Sud Italia, sebbene le differenze con le altre ripartizioni territoriali non siano particolarmente accentuate (Fig.3) ed hanno un'età media di 28,2 anni.

Fig. 3 – Giovani POGAS: distribuzione per area geografica di residenza



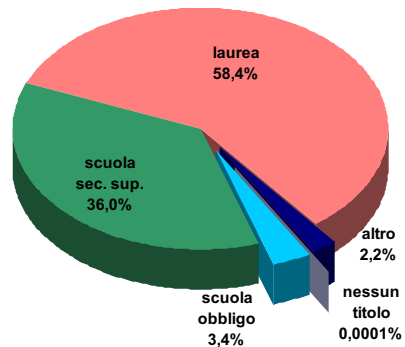
La proporzione di maschi (49.5%) nel nostro collettivo pareggia quella delle donne (50.5%) a conferma che l'interesse verso nuove proposte coinvolge indistintamente i giovani a prescindere dal sesso.

Il concorso “Giovani idee...cambiano l'Italia” ha selezionato un gruppo di giovani con un alto livello di scolarità: infatti quasi il 60% possiede la laurea o un titolo superiore (dottorato o master post-laurea).

Fig. 4 – Giovani POGAS: distribuzione per titolo di studio

Completa la fotografia del gruppo di concorrenti lo stato occupazionale che lo suddivide pressoché a metà tra occupati (49.4%) e disoccupati (50.6%).

Volendo sintetizzare un profilo medio per il Giovane POGAS l'immagine che si ottiene è: donna, meridionale (siciliana), tra i 27 e i 28 anni, laureata ma disoccupata.



I progetti

Spostando l'analisi sul versante dei progetti proposti dai Giovani POGAS, scopriamo che il concorso "Giovani idee ... cambiano l'Italia" ha molto altro ancora da comunicarci.

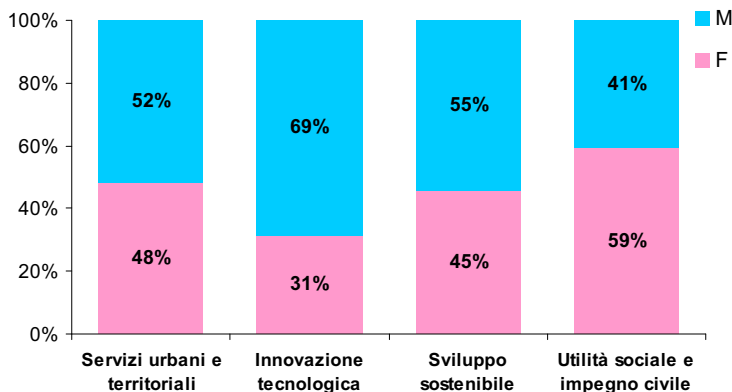
Quasi la metà dei progetti proposti al concorso

interessano il tema dell'*Utilità sociale e impegno civile* e circa un quarto quello dello *Sviluppo sostenibile* (Fig.5).

Fig.5 – Progetti: distribuzione per area tematica



Fig. 6 – Giovani POGAS: distribuzione per area tematica e sesso



Se incrociamo l'informazione dell'area tematica prescelta e il sesso dei concorrenti, osserviamo che emergono aspetti interessanti. Mentre i progetti di *Innovazione tecnologica* sono a forte componente maschile (tra i giovani che scelgono questo settore quasi il 70% sono maschi), in quelli di *Utilità sociale e impegno civile* sono maggiormente coinvolte le donne:

quasi 6 proponenti su 10 sono donne (Fig.6). La scelta dell'area tematica è anche legata all'area geografica di realizzazione dell'idea. La progettualità dei giovani del sud primeggia in tema di *Utilità sociale e impegno civile* e di *Sviluppo sostenibile*. Diverso è il quadro che si delinea in tema di *Innovazione tecnologica*, dove l'area geografica in cui più si investe su questo argomento, è quella centrale (Fig.7).

Fig. 7 – Progetti: distribuzione per area geografica di realizzazione e area tematica

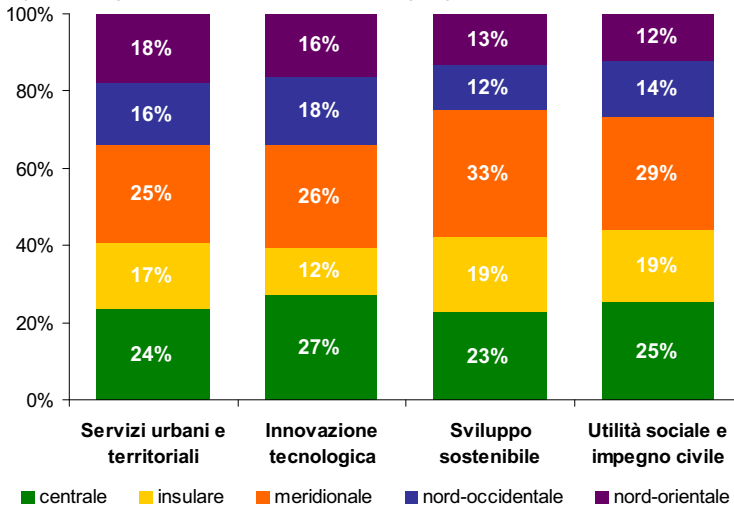
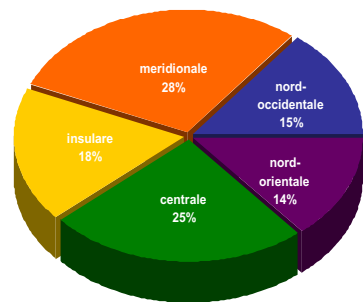


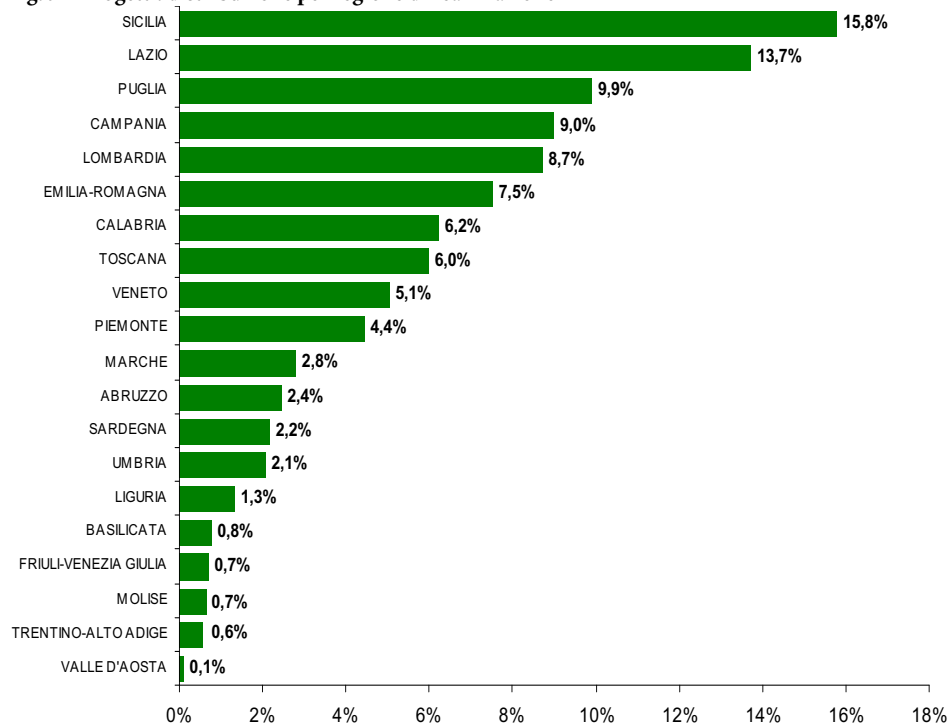
Fig. 8 – Progetti: distribuzione per area geografica di realizzazione

Dal punto di vista territoriale, i progetti sono soprattutto rivolti al sud Italia (Fig.8). Nel complesso l'Italia meridionale e insulare assorbe quasi il 50% delle proposte. Un'analisi più dettagliata conferma due regioni (Sicilia e Puglia) del sud nelle prime tre posizioni della classifica del numero di progetti per regione di realizzazione.



Le prime regioni del nord (Lombardia ed Emilia Romagna) che si incontrano si collocano al quinto e sesto posto della graduatoria. Fanalino di coda nella classifica delle regioni su cui i giovani investono sono Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (Fig.9).

Fig. 9 – Progetti: distribuzione per regione di realizzazione



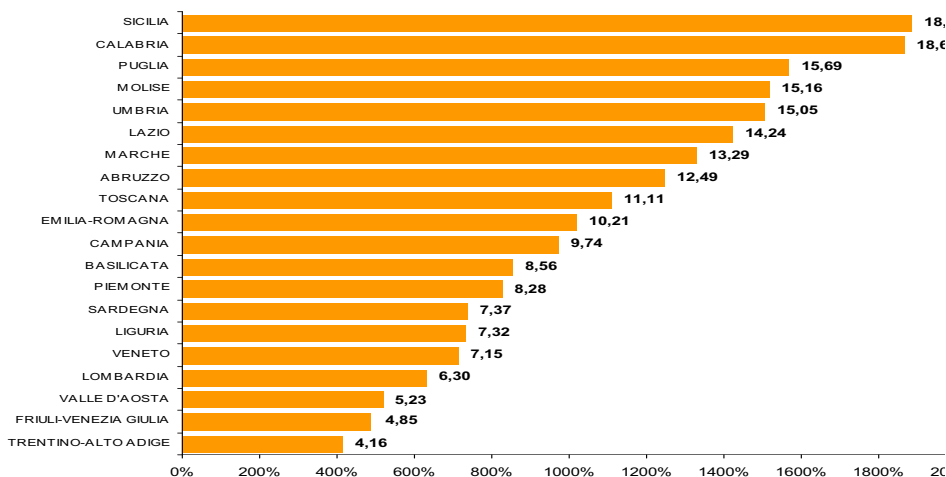
Tav. 1 – Residenti per luogo di realizzazione del progetto

Se colleghiamo le informazioni sulla regione in cui dovrà essere realizzato il progetto e quelle sulla regione di residenza dei proponenti, viene alla luce l'intenzione dei Giovani POGAS di investire sul proprio territorio. In quasi tutte le regioni d'Italia, sono almeno 70 su 100 i residenti che scelgono la propria regione per la realizzazione della "giovane idea". Solo per il Trentino Alto Adige, la Basilicata e il Friuli Venezia Giulia la quota è inferiore alla soglia citata con i valori rispettivamente di 62, 64 e 68 giovani residenti su 100 che intendono investire sul proprio territorio. Spicca invece per opposte ragioni il caso della Sicilia: quasi la totalità dei siciliani (93%) sceglie la propria regione per investire (Tav.1).

	Giovani POGAS orientati verso:	
	propria regione	altre regioni
Abruzzo	80%	20%
Basilicata	64%	36%
Calabria	87%	13%
Campania	86%	14%
Emilia Romagna	88%	12%
Friuli Venezia Giulia	68%	32%
Lazio	89%	11%
Liguria	79%	21%
Lombardia	81%	19%
Marche	85%	15%
Molise	73%	27%
Piemonte	84%	16%
Puglia	87%	13%
Sardegna	82%	18%
Sicilia	93%	7%
Toscana	89%	11%
Trentino Alto Adige	62%	38%
Umbria	86%	14%
Valle d'Aosta	78%	22%
Veneto	85%	15%

A conclusione dell'esplorazione del nostro piccolo universo di partecipanti al concorso "Giovani idee...cambiano l'Italia", proponiamo un semplice indicatore di intraprendenza giovanile per regione ottenuto dal rapporto tra il numero dei concorrenti e la relativa popolazione di 18-35enni (Fig.10).

Fig. 10 – Giovani “intraprendenti” ogni 10.000 giovani residenti per regione



Se nella classifica del numero di progetti per regione di realizzazione la Valle d'Aosta è risultata la regione meno scelta per investire dai giovani POGAS, è anche quella in cui i giovani mostrano un'intraprendenza al di sotto della media. Per ogni 10.000 giovani valdostani, solo 5 propongono una nuova idea progettuale. Sono invece quasi 19 ogni 10.000 i giovani siciliani e calabresi che dimostrano una capacità progettuale e creativa ben al di sopra della media dei giovani (11 giovani italiani ogni 10.000) in occasione dell'iniziativa del POGAS. L'informazione di questo semplice indicatore conferma in parte la classifica dei progetti per regione di realizzazione. Così la Sicilia e la Puglia non sono solo le regioni coinvolte nel maggior numero di iniziative innovative, ma anche quelle in cui un numero maggiore di 18-35enni residenti si lancia nella sperimentazione di nuove idee progettuali. La situazione è invece ribaltata nel caso del Molise, regione tra le meno scelte per la realizzazione di un'idea innovativa, ma che rivela un'intraprendenza giovanile ben al di sopra della media: oltre 15 giovani, ogni 10.000 giovani residenti molisani, partecipano al concorso.

... qualche dato sui Vincitori Pogas

A conclusione dei lavori della Commissione, che ha impegnato per diversi mesi gli esperti sulla valutazione dei 3.582 progetti¹, si è pervenuti all'individuazione delle 64 idee innovative che avranno accesso al finanziamento e che potranno “cambiare l'Italia”.

Tav. 2 – Progetti vincitori: distribuzione per area tematica

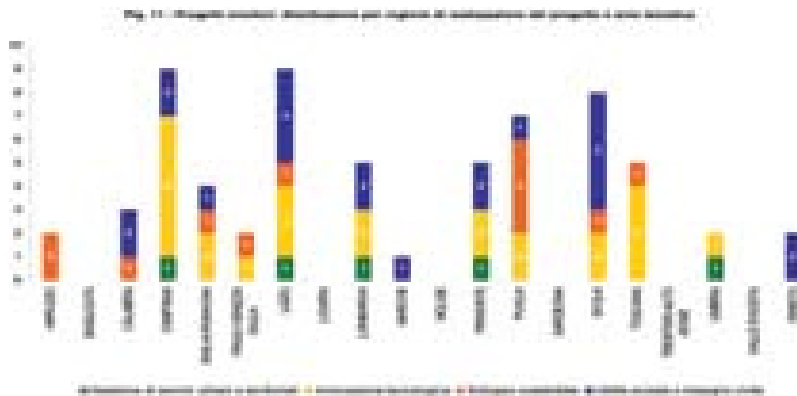
Area tematica	Progetti vincitori
Gestione di servizi urbani e territoriali	5
Innovazione tecnologica	25
Sviluppo sostenibile	12
Utilità sociale e impegno civile	22
Totale complessivo	64

Anche se il maggior numero di progetti presentati hanno interessato l'area dell'Utilità sociale e impegno civile, il tema maggiormente premiato è stato invece quello dell'Innovazione tecnologica in cui si vantano ben 25 progetti ammessi al finanziamento. (Tav. 2)

Con riferimento al luogo di realizzazione del progetto sembra esserci stata una conferma riguardo ai territori regionali su cui si propone di investire le idee progettuali (Campania, Lazio, Puglia e Sicilia) ma con un chiaro rovesciamento per l'area tematica dell'*Innovazione tecnologica* che, rispetto alla situazione iniziale, si concentrava nelle regione dell'Italia centrale mentre ora è il Sud a primeggiare per il maggior numero di progetti “tecnologici” vincitori. In particolare, la Campania è l'unica regione italiana che vedrà la realizzazione sul proprio territorio del più alto numero di idee

¹ Di tali progetti, 282 sono stati ritenuti non ammissibili in quanto non rispondenti ai requisiti richiesti; i progetti che non hanno superato la prima fase di valutazione (poiché non hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 110) sono stati 2971. I progetti ammessi ad una seconda fase di valutazione sono stati 329 di cui 64, come noto, sono risultati vincitori.

tecnologicamente innovative. (Fig. 11)



Rimane confermata, rispetto alla tendenza generale del Concorso, la concentrazione nell'Italia meridionale e insulare dei progetti rivolti sia all'area *dell'Utilità sociale e impegno civile* che a quella dello *Sviluppo sostenibile*. Ancora una volta è una regione del Sud (Puglia) che vedrà realizzare sul proprio territorio il più alto numero di progetti vincitori "ambientalmente sostenibili".

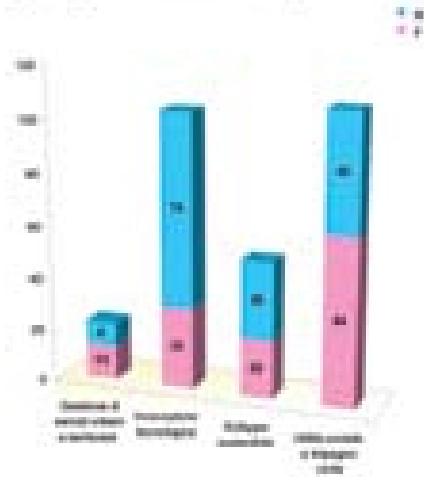
Il settore della *Gestione dei Servizi urbani e territoriali* sembra invece essersi spostato dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali. (Fig. 11)

Rispetto poi ad alcune delle principali caratteristiche del collettivo *Vincitori Pogas* (costituito da 288 giovani) risulta interessante notare come la proporzione dei maschi vincitori superi del 10% quella delle donne vincitrici rispetto ad una situazione iniziale di pareggio fra i due sessi.

Nessun cambiamento si delinea, sempre con riferimento alla differenza di genere, riguardo alla scelta del settore di interesse, ad eccezione dell'area della *Gestione dei servizi urbani e territoriali* che, nella distribuzione

generale per area tematica di tutti i partecipanti, ha visto una maggiore partecipazione maschile nella proposta di tali iniziative mentre ora saranno le donne ad assumersi l'impegno di "migliorare la qualità della vita dei giovani". (Fig. 12)

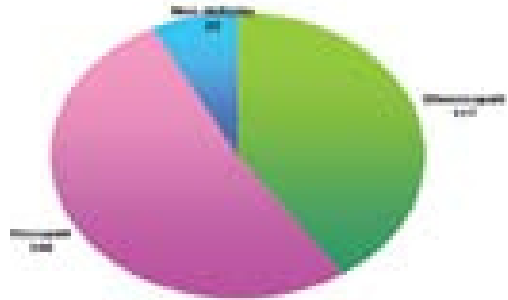
Fig. 12 - Progetti vincitori: distribuzione per area tematica e sesso



Risultano confermate anche le altre caratteristiche come l'età media (si eleva di poco passando da 28,2 a 28,8), la residenza dei giovani *Vincitori Pogas* (prevalenza delle regioni del Sud Italia) e il possesso della Laurea come titolo di studio (oltre il 70%), ciò che invece si ribalta è lo stato occupazionale ottenendo così una proporzione più alta di giovani vincitori già occupati (52%) rispetto a quelli in cerca di occupazione (40,6%).

Spostando l'attenzione verso la scelta della tipologia dell'ente che i gruppi informali vincitori intenderanno costituire, 21 di loro sono orientati verso forme di aggregazione culturale (associazioni) mentre quasi un terzo non ha ancora deciso la natura giuridica dell'ente che aspira a costituire. Solo un gruppo informale ha

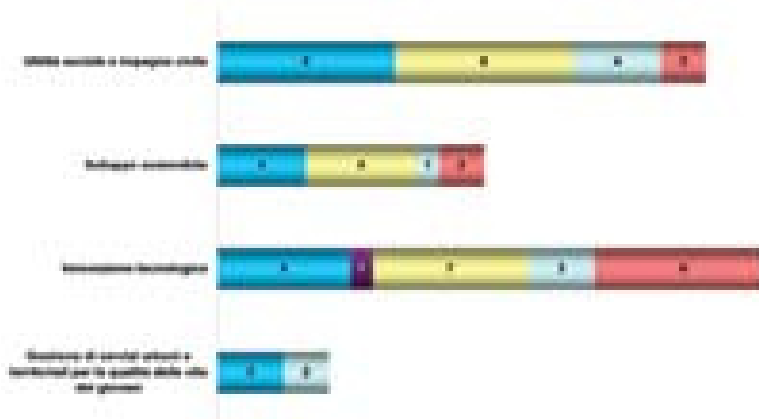
Fig. 13 - Progetti vincitori: distribuzione per stato occupazionale



scelto di aderire al mondo della cooperazione mentre i restanti *Vincitori Pogas* sono orientati verso la gestione di attività senza scopo di lucro (10) e verso varie tipologie di forme societarie (srl, snc, sas).

Risulta curioso notare come solo 4 fra i 22 progetti relativi all'area tematica di *Utilità sociale* si costituiranno in Onlus² mentre i progetti inerenti *l'Innovazione tecnologica* riguarderanno tutte le varie forme giuridiche individuate.

Fig. 14 - Progetti vincitori: distribuzione per area tematica e tipologia di ente



In sintesi, il Giovane Pogas vincitore si discosta leggermente dall'immagine ipotizzata del profilo medio del partecipante al Concorso: **è un uomo, meridionale (siciliano), tra i 28 e i 29 anni, laureato e già occupato.**

2 Nella categoria delle ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) sono state comprese anche le associazioni di volontariato e le cooperative sociali di tipo A e B.

I Gruppi vincitori del Concorso

Area
Innovazione Tecnologica



Monitoraggio clinico da casa

Per quei pazienti che soffrono di malattie croniche e che devono quotidianamente monitorare pressione, frequenza cardiaca e altri parametri fisiologici, una innovativa piattaforma wireless per mantenere sotto controllo le condizioni cliniche da casa.

W.I.N. Wireless Innovation Network (Toscana)

Progetto di: Alessio Misuri, Pietro Valdastri, Francesco Randazzo, Antonio Mazzeo.

Il progetto nasce come risposta concreta agli attuali limiti delle applicazioni di monitoraggio medicale senza fili, che consentono un controllo permanente dei pazienti non ospedalizzati, proponendosi di contribuire in maniera significativa sia al benessere dei pazienti che all'ottimizzazione della Spesa Sanitaria Nazionale.

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un prototipo di piattaforma hardware e software per il monitoraggio wireless di parametri fisiologici quali pressione, temperatura, frequenza cardiaca, in particolare su pazienti che soffrono di malattie croniche. Il monitoraggio continuato dei suddetti parametri vitali garantisce un'elevata efficacia nella valutazione della condizione clinica di pazienti affetti da malattie croniche e quindi rappresenta uno strumento valido nella prevenzione di tali patologie.

Poiché per mantenere sotto controllo queste malattie sono necessari molteplici test giornalieri in strutture non sempre vicine, una piattaforma

wireless per il tele-monitoraggio simultaneo della pressione, della temperatura e della frequenza cardiaca consente il miglioramento della qualità della vita del paziente e concorre alla riduzione dei costi delle strutture sanitarie.

Il dispositivo che si intende realizzare e successivamente brevettare, è innovativo sia perché sviluppa una nuova tecnologia wireless a basso consumo di energia basata sul nuovo standard *Zigbee*, eliminando i collegamenti fisici tra i sensori posti sul paziente e la centralina per la ricezione e l'elaborazione dei segnali, sia perché rende indipendente il controllo dall'ubicazione fisica del paziente, che può essere sottoposto a monitoraggio anche da casa.

Il gruppo informale è costituito da quattro trentenni, laureati (fisica, bioingegneria, ingegneria elettronica) che hanno conseguito dottorati di ricerca e master anche all'estero e hanno condiviso un iter formativo comune presso la Scuola Superiore di Studi e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa.

Il progetto intende interloquire con due centri d'eccellenza presenti sul territorio (Sant'Anna e Normale di Pisa), con l'importante rete di strutture ospedaliere della regione Toscana e con il sistema di imprese e di ricerca «Arno Valley».



S.O.S. wireless

Facilitare la vita e la sicurezza nell'ambiente domestico e professionale, soprattutto per anziani e malati: un servizio wireless per l'attivazione automatica di dispositivi utili alla sicurezza e all'assistenza: dall'accensione della luce all'invio dei dati biomedici.

Progetto Dhomotica (Friuli Venezia Giulia)

Progetto di: Celine Pellegrini, Irene Gaiot, Silvia Demitry, Flavia Lava, Massimo Sandri.

L'idea nasce con il fine di facilitare la vita in ambiente domestico di soggetti anziani e/o malati e di permetterne il monitoraggio e l'eventuale assistenza medica urgente, attraverso sistemi personalizzabili di telemedicina e telecontrollo. Le medesime tecnologie potrebbero essere impiegate anche per facilitare l'inserimento in ambito aziendale dei lavoratori appartenenti a categorie protette.

Il progetto si muove all'interno delle applicazioni della domotica, la disciplina che si occupa dello sviluppo di tecnologie tese ad automatizzare una serie di operazioni all'interno della casa. Tecnologie che facilitano l'adempimento di molte azioni quotidiane, e il cui impatto si rivela decisivo per varie tipologie di soggetti deboli.

A tali soggetti saranno infatti destinati una serie di servizi personalizzati in grado di facilitare sia le loro dinamiche di interazione con l'ambiente domestico, sia la possibilità di attivare, nei loro confronti, sistemi veloci e

continuativi di teleassistenza. Tali servizi si basano su dispositivi esistenti o di nuova realizzazione, tele-gestibili e in grado di comunicare a centrali di controllo i dati raccolti via cavo o wi-fi.

I sistemi di gestione saranno automatizzati implementando protocolli interpretativi e di invio di segnalazioni d'allarme per mezzo di chiamate telefoniche o sms. Si cercherà inoltre di disegnare alcuni nuovi modelli di «adattamento domotico» a seconda della tipologia del paziente.

La potenzialità del servizio consente per esempio l'accensione automatica della luce della stanza da letto in caso di problematiche respiratorie del soggetto tele-assistito, con invio di segnalazioni di allarme e di dati biomedici alla centrale di controllo e attivazione della webcam e delle comunicazioni «viva voce» tramite l'invio di un allarme in caso di rilevazione di un lungo stazionamento nella stanza da bagno o dell'uscita di casa del soggetto in piena notte, con sistemi elettronici di barriera e/o rilevatori a infrarossi.

Il gruppo di lavoro è composto da quattro donne e un uomo di età compresa fra i 21 e i 34 anni con un'esperienza diretta nel settore dell'assistenza sanitaria. Tra essi, due laureati in medicina e due diplomati.



Acquisti consapevoli

Un sistema di brokeraggio online dedicato ai consumatori per acquisire informazioni, comparare prezzi e condizioni di acquisto di vari servizi e prodotti (conti correnti, prestiti personali, coperture assicurative per infortuni, servizi di telefonia fissa e mobile, banda larga e tv digitale).

SmartMoney.it (Lombardia)

Progetto di: Andrea Manfredi, Paolo Antonio Guerrieri, Giovanni Rutili, Mario Santangelo.

Il progetto nasce con l'obiettivo di fornire ai consumatori, con un sistema di brokeraggio online, tutte le informazioni necessarie per poter effettuare scelte di acquisto consapevoli e intelligenti, tecnicamente corrette ed economicamente vantaggiose.

SmartMoney.it è un'applicazione online gratuita e indipendente, sviluppata per offrire un servizio costantemente aggiornato, in grado di confrontare prezzi e condizioni di un'ampia gamma di prodotti e servizi.

In una prima fase le attività di comparazione online si focalizzeranno su settori con un basso livello di concorrenza e di trasparenza: il mondo finanziario (conti correnti, prestiti personali), assicurativo (coperture assicurative per infortuni) e il mondo delle *utilities* (piani tariffari di telefonia fissa e mobile, servizi di banda larga e di TV digitale).

Il progetto si presenta come un processo di rimodulazione ed estensione in termini applicativi di un software per la comparazione dei prezzi già presente sul mercato italiano e ampiamente consolidato in Paesi come l'Inghilterra. Pur muovendo da questa base consolidata, il progetto sviluppa tuttavia significative innovazioni sia dal punto di vista tecnologico sia da un punto di vista di *business model*.

In particolare sarà sviluppato un “sistema intelligente” in grado non solo di individuare il prodotto/servizio con il prezzo più conveniente, ma anche di comprendere le necessità dell'utente indirizzandolo verso il prodotto con il miglior rapporto qualità/prezzo.

Il gruppo di lavoro è composto da quattro giovani trentenni, tutti laureati e con consolidate esperienze professionali in Italia e all'estero nei settori dell'economia aziendale, dell'ingegneria informatica, della comunicazione e dei servizi finanziari.

Il progetto si presenta con una marcata caratterizzazione d'impresa, volta a posizionare il gruppo come *player* di riferimento, rispetto al mercato italiano, nella comparazione online di prodotti e servizi.



Il “libro genealogico” dei prodotti tipici italiani

Per la certificazione e la valorizzazione dei prodotti tipici nazionali, una piattaforma informatica composta da un database per marker genetici e software di analisi genomica con l'obiettivo di tracciare le origini degli alimenti, certificando la qualità con una sorta di «libro genealogico».

Gteg: Genome Traking Experts Group (Toscana)

Progetto di: Arianna Ciutti, Andrea Bernini, Vincenzo Venditti, Matteo Bezzini

L'industria agroalimentare è ormai sempre più interessata a vedere riconosciute e garantite le denominazioni di origine, i prodotti tipici locali e la genuinità in genere, al fine di promuovere la qualità, combattendo sofisticazioni e alterazioni del prodotto.

Il progetto, denominato «Genotracker», si pone nell'ambito della caratterizzazione biotecnologia dei genotipi tesa alla certificazione e valorizzazione dei prodotti tipici regionali o nazionali. L'idea prevede la creazione di una piattaforma informatica composta da un database per marker genetici e da un software di analisi genomica idonea a determinare la specie o la varietà vegetale o animale, certificarne qualitativamente la composizione e tracciare le origini di alimenti quali vini, formaggi, carni, etc.

La ricaduta immediata sul sistema produttivo sarà la possibilità di creare dei libri genealogici in cui iscrivere specie animali o vegetali al fine di proteggerne la qualità o di selezionarle per la resistenza a patologie (resistenza all'encefalopatie spongiforme, alla TSE per ovini, all' ittiiosi congenita che colpisce la razza chianina, etc.)

Il gruppo di lavoro è composto da tre uomini e una donna di età compresa fra i 23 e i 34 anni. Tutti laureati, nel campo delle biotecnologie, della chimica e dell'informatica. Tra di loro due hanno conseguito il dottorato di ricerca, tre sono attualmente disoccupati.

Il progetto, che propone la costruzione di una piattaforma informatica, non ha immediate ricadute territoriali. Esso si propone come supporto per qualsiasi laboratorio pubblico o privato che voglia intraprendere la strada della tracciabilità genetica dei prodotti agroalimentari.



Lo sguardo con funzione telematica

Letture multimediale per persone con disabilità motoria per accedere, attraverso il solo direzionamento dello sguardo, alle sorgenti video e audio e a librerie elettroniche rappresentate come icone sul monitor.

Eye Play (Lazio)

Progetto di: Diego Torricelli, Ivan Bernabucci, Roberto Moschini, Marco Mancini.

Il progetto propone la realizzazione di un lettore multimediale a basso costo indirizzato a persone colpite da disabilità motorie gravi, per consentire, in modo intuitivo e senza l'uso degli arti, l'accesso a sorgenti video, audio e a librerie elettroniche.

Il sistema è basato su un'interfaccia tra uomo e computer di concezione innovativa, in cui le varie funzionalità vengono attivate unicamente indirizzando il proprio sguardo verso specifiche icone sul monitor.

Da un'analisi dei prodotti disponibili sul mercato emergono esclusivamente soluzioni ad alto costo che utilizzano hardware specifico a elevato contenuto tecnologico; per tale motivo la loro fruibilità è limitata a un numero di utenti molto ridotto.

L'idea progettuale costituisce invece una soluzione che, basandosi su avanzati algoritmi di stima sviluppati in ambiente di ricerca universitaria,

consente il funzionamento del sistema con hardware commerciale a basso costo (una comune webcam). Il sistema, completamente non invasivo, non richiede nessun dispositivo indossabile, lasciando libero l'utente nei movimenti.

Il prodotto integra due moduli: gli algoritmi basati su intelligenza artificiale per la stima della direzione dello sguardo tramite le analisi acquisite dalla webcam, e interfacce grafiche intuitive per la gestione delle sorgenti multimediali di varia natura.

I punti di forza sono: il basso costo del prodotto, l'intuitività di utilizzo e l'adattabilità dei diversi soggetti. L'idea progettuale ha molteplici potenzialità applicative e di sviluppo che vanno dalle interfacce dedicate alla videoscrittura e alla gestione remota di un ambiente domestico (domotica) fino al campo dell'home entertainment (video giochi e *eye-driven*).

Il gruppo di lavoro è composto da quattro uomini di età compresa fra i 25 e i 28 anni laureati (ingegneria elettronica e meccanica), attualmente disoccupati, in contatto con ricercatori che operano nel campo dell'ingegneria biomedica e delle tecnologie assistive.

Il progetto prevede la collaborazione con la rete di ausilio *teche GLIC* e con l'Associazione paraplegici di Roma e del Lazio.



Agricoltura tecnologica

Interventi agronomici modulati in base alle effettive necessità produttive che consentono di gestire le tecniche agricole in modo moderno, riducendo i costi, controllando gli impatti ambientali e aumentando la trasparenza nei processi di produzione.

Openfield (Sicilia)

Progetto di: Marco Mancuso, Giovanni Rosso, Alessandro Soracco, Irene Dragognetti.

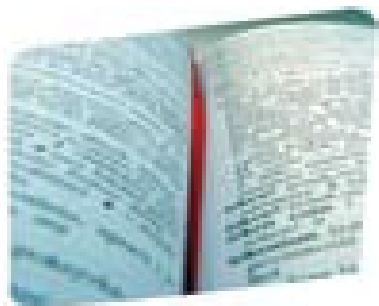
Il mercato dell'orticoltura e floricoltura, influenzato da fattori legati all'ambiente e al clima, è alla ricerca di nuovi approcci che consentano l'acquisizione e il monitoraggio continuo delle variabili climatiche e del terreno all'interno della serra, al fine di ottenere una produzione programmata in termini di qualità, quantità, tempo e compatibile con la salvaguardia dell'ecosistema.

Il progetto integra e promuove tecnologie innovative ispirandosi ai principi della *Precision Agriculture*, una forma di agricoltura tecnologicamente avanzata e multidisciplinare, che mira a modulare gli interventi agronomici in base alle reali necessità dell'unità produttiva, rispondendo così al progressivo bisogno di gestire le agrotecniche in modo moderno per ridurre i costi, controllare gli impatti ambientali e aumentare la trasparenza nei processi di produzione agricola.

Openfield si propone di offrire reti di sensori wireless e piattaforme applicative per la supervisione e il telecontrollo di sistemi a elevata criticità energetica, logistica e ambientale. I sensori rilevano le misure dei parametri climatici/pedologici e l'applicazione elabora le informazioni fornendo un sistema di supporto alle decisioni.

Il progetto comprende anche la consulenza specialistica in ambito agronomico e tecnologico e la manutenzione degli impianti, ponendosi inoltre come punto di riferimento a livello regionale e nazionale nell'offerta di prodotti e servizi di *precision agriculture*.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 27 e i 33 anni, di cui tre laureati in ingegneria con un'occupazione e uno in scienze e tecniche agrarie, disoccupato.



Servizi di supporto alla piccola editoria

Cooperativa orientata alla multimedialità, per focalizzare l'attenzione verso la produzione di contenuti culturali, artistici, scientifici e favorire la circolazione dei saperi e la diffusione di trattazioni originali.

Ink Elektro (Puglia)

Progetto di: Claudia Loizzo, Antonella Ciociola, Emanuele Ponzio, Fiorenza Calabrese, Antonio Coco.

Per far fronte alla crisi della piccola e media editoria nonché per permettere ai giovani autori emergenti e alle organizzazioni giovanili dotate di riviste indipendenti di diffondere i loro prodotti non solo sul web, ma anche su supporto cartaceo, si intende sperimentare il *print on demand*, tecnologia capace di produrre documenti di alta qualità, quando servono, dove servono e nella quantità necessaria.

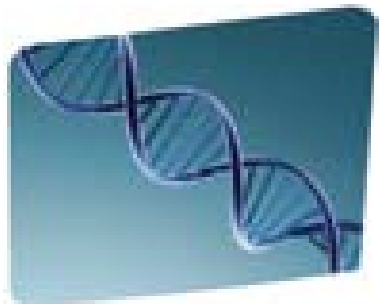
Il *print on demand* costituisce, infatti, un elemento di collegamento fra l'editoria tradizionale e l'editoria digitale. L'opera editoriale è in formato digitale e il prodotto finale è cartaceo, coniugando così all'alta qualità del prodotto un sensibile abbattimento dei costi. Il progetto intende dar vita a una cooperativa sociale specializzata in servizi integrati e di supporto alla piccola editoria.

In particolare si intende focalizzare l'attenzione in direzione di tutti quegli ambiti legati alle produzioni di contenuti culturali, artistici e scientifici,

favorendo così la circolazione dei saperi e la diffusione di trattazioni originali.

Il progetto si avvale della collaborazione dell'azienda locale Onciale S.a.S. – che già possiede i mezzi adeguati per la stampa su richiesta – e della redazione della rivista barese *Neural*, attenta ai temi legati ai new media.

Il gruppo di lavoro è formato da tre donne e due uomini di età compresa fra i 26 e i 35 anni, tutti laureati, di cui due senza occupazione. La loro preparazione ed esperienza professionale spazia dalla multimedialità alla comunicazione passando per la cooperazione sociale.



Consulenza bioinformatica

Una società per l'interconnessione e la diffusione del know-how nel settore biomedico e farmaceutico del Lazio, per aumentare la competitività delle imprese e stimolare ricerca e innovazione.

Greym Bioinformatics (Lazio)

Progetto di: Yuri Martina, Emiliano Mancini, Grazia Daniela Raffa, Roberto Caiati, Mila Martina.

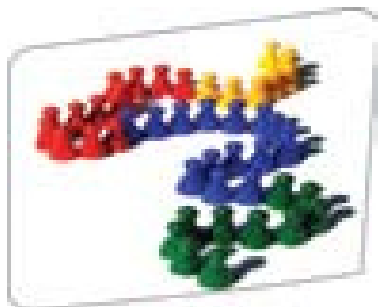
L'intento del progetto è di fornire una consulenza bioinformatica e di sostegno alle attività scientifiche creando al tempo stesso un ponte fra le imprese del settore biomedico e farmaceutico del Lazio e la ricerca universitaria.

Il risultato vedrebbe un aumento della competitività delle imprese sul mercato interno e internazionale, accompagnato da una maggiore efficienza nel settore della ricerca sia pubblica che privata. Tali servizi, attualmente gestiti da pochissime società in Italia, risultano particolarmente utili nel Lazio dove alla presenza di tre facoltà in ambito biomedico informatico nella sola città di Roma, si aggiunge quella di numerosi centri di ricerca pubblici e privati e di industrie farmaceutiche, principalmente diffusi nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

Il lavoro ha come supporto di partenza risorse web specialistiche già esistenti, sviluppate da lungo tempo in ambito scientifico internazionale, e dunque facilmente accessibili. Nuove piattaforme informatiche potranno

essere sviluppate in corso d'opera per rendere più agevole il lavoro e l'accesso a informazioni specifiche che verranno diffuse anche via internet.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e due donne di età compresa fra i 28 e i 31 anni, laureati e alcuni dei quali in possesso di un dottorato di ricerca, tutti con una variegata esperienza lavorativa nel privato e nel pubblico nei campi della biologia, della biotecnologia, della bioinformatica e del marketing.



Sito per Gruppi di acquisto equo e solidale

Un sito che funzioni da «marketplace» per i Gruppi d' Acquisto Solidale (persone che si organizzano per ordinare direttamente dai produttori prodotti biologici e/o tipici realizzati con metodi equosolidali).

Fiori Blu (Campania)

Progetto di: Dario Ventre, Bruno Ventre, Orsola Franco, Valentina Assorto.

Attualmente esistono in Italia più di un milione di persone coinvolte nei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Il progetto si propone di ovviare alla mancanza di un sito di infomediazione che permetta di realizzare transazioni online rivolto sia ai gruppi d'acquisto che ai piccoli produttori.

La creazione di questo spazio virtuale non ha l'obiettivo di sostituirsi al gruppo d'acquisto, ma di aiutarlo a crescere rendendo più semplici le comunicazioni. Gli utenti del sito potranno creare nuovi GAS, individuare gruppi in relazione alla prossimità geografica, iscrivere produttori, agricoltori, artigiani definendone le caratteristiche, comunicare attraverso blog, forum e newsletter, inserire listini, prenotare i beni, commentare e confrontare i prodotti acquistandoli direttamente dal produttore.

Il sito fornirà inoltre informazioni a chi vuole avvicinarsi a questa nuova forma di acquisto responsabile. Sono previsti alcuni servizi a pagamento per i produttori.

Il gruppo di lavoro è formato da due uomini e due donne di età compresa fra i 24 e i 31 anni, laureati, alcuni con master. Tutti fanno da tempo parte di gruppi d'acquisto e hanno competenze informatiche, di comunicazione e media planning.



Sito web per promuovere il cinema indipendente

Il rapido sviluppo tecnologico permette un proliferare di autori in grado di realizzare, spesso in regime di indipendenza economica, opere audiovisive di valore artistico, sociale e culturale. Questo sito vuole offrire loro un'occasione di valorizzazione e visibilità potenzialmente illimitata.

Hermannfilm (Campania)

Progetto di: Alessandro de Cristo faro, Alessandro Abate, Enrico de Capoa, Marco Nottola.

Grazie al rapido sviluppo delle tecnologie digitali si sta assistendo a un proliferare di autori e di case di produzione in grado di realizzare, in totale indipendenza economica, opere audiovisive di valore artistico, sociale e culturale.

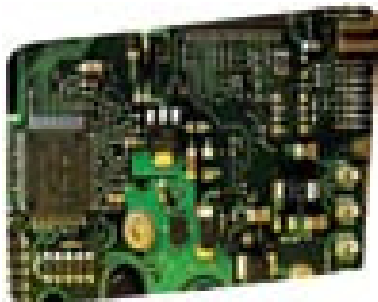
Nonostante l'esistenza di numerosi festival e rassegne, volti a dare visibilità e sostegno ai giovani autori, le opere realizzate incontrano numerose difficoltà distributive, nei circuiti cinematografici, televisivi e internet.

Il progetto intende offrire a questi autori una possibilità di visibilità a livello mondiale unito a un recupero parziale delle spese sostenute per realizzare l'opera. Una volta costituita, la società si metterà in contatto con i registi e i produttori che hanno presentato le proprie opere ai festival tenutesi nell'ultimo anno.

Agli stessi verrà proposto un contratto di Digital Video Broadcasting che prevede l'inserimento delle opere prescelte su un sito internet.

L'utente del sito potrà visionare gratuitamente i trailer e le informazioni sul film per poi eventualmente acquistarlo a un costo molto ridotto. La sede iniziale del progetto sarà Napoli con la possibilità di estendersi ad altre aree nazionali e internazionali. Sono inoltre previste possibili sinergie con altre società operanti nel settore audiovisivo, sempre nel rispetto dei valori base e delle scelte estetiche del progetto originario.

Il gruppo di lavoro è formato da quattro uomini trentenni, di cui tre laureati, con esperienze lavorative nel campo della regia, della scrittura e della comunicazione e le cui opere sono state premiate a numerosi festival nazionali e internazionali.



Circuiti elettronici su supporto polimerico flessibile

Circuiti elettronici di supporto polimerico flessibile mediante stampaggio di polimeri conduttivi (Organic Electronics). Lo scopo è una più ampia reattività verso il mercato e la riciclabilità della plastica tramite lo sviluppo sostenibile, attraverso una tecnologia inkjet di tipo additivo.

Politronica (Piemonte)

Progetto di: Alessandro Chiolerio, Giancarlo Canavese, Salvatore Giurdanella, Paola Rivolo.

Il gruppo informale *Politronica* intende progettare e realizzare circuiti elettronici su supporto polimerico flessibile mediante stampa a getto di inchiostro utilizzando come “inchiostri” polimeri conduttori.

Tale tecnica permette la produzione di supporti con caratteristiche di vario genere come la trasparenza (utilizzando pellicole trasparenti); la resistenza (meccanica, termica, chimica); l'integrazione con componenti aggiuntive (condensatori, resistori, LED, etc.)

Il progetto prevede, nel primo anno di attività, la messa a punto di tecniche per la produzione di tag RFID (Radio Frequency IDentification). La tecnica ipotizzata promette elevati volumi produttivi a costi estremamente contenuti (si è calcolato un risparmio di circa il 90% dei costi rispetto all'utilizzo di componenti a semiconduttore).

La flessibilità della tecnologia proposta permette non solo la realizzazione di circuiti logici ma anche l'integrazione di componenti interamente polimeriche quali sensori, trasduttori, antenne etc.

Il progetto permette una maggiore reattività e dinamicità nei confronti del mercato grazie processi produttivi molto più semplici; la possibilità di alloggiare i circuiti in spazi inaccessibili con le tecniche attuali senza modificare la forma dell'oggetto o in applicazioni in cui sia prevista flessione meccanica; la drastica riduzione del peso degli apparati.

E infine garantisce la riciclabilità delle componenti "esaurite" senza necessità di smaltimento di sostanze chimiche dannose grazie all'utilizzo della tecnologia a getto di inchiostro di tipo additivo.

Il gruppo di lavoro è formato da tre donne e due uomini di età compresa fra i 26 e i 34 anni, tutti laureati e con un'occupazione in ambiti diversi (scienza dei materiali, meccanica, elettronica, chimica).



Gestione informatica del “pool-car”

Un sistema gratuito che, tramite internet e messaggi sms, consenta agli studenti dell'Università di Salerno di organizzarsi in gruppi per ridurre il numero di automobili in transito da e verso l'Ateneo.

Mercurio (Campania)

Progetto di: Mario Raiola, Fabrizio Casaburi, Francesco Sessa, Paolo Perrone.

L'idea nasce con l'intento di razionalizzare il traffico automobilistico da e per l'Università di Salerno, un campus situato nel centro cittadino e caratterizzato da una cronica carenza di posti auto.

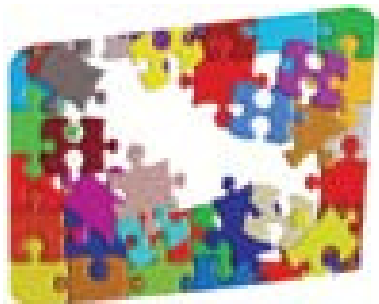
Il progetto punta a realizzare un sistema informatico di gestione del pool-car (auto di gruppo), che favorisca la mobilità, consentendo agli studenti dell'Università di Salerno di organizzarsi in gruppi, per ridurre il numero di automobili in transito da e verso l'Ateneo.

Il servizio, offerto a titolo totalmente gratuito, utilizzerà internet e la telefonia cellulare (sms) per comunicare con gli utenti, garantendo la massima semplicità di utilizzo e un'elevata rapidità di risposta.

L'integrazione fra il web e la telefonia cellulare sarà ottenuto tramite lo sviluppo di uno specifico applicativo informatico flessibile in modo da favorire future estensioni a differenti contesti, universitari e non.

I costi di gestione saranno coperti tramite l'invio di messaggi pubblicitari allegati alle informazioni di servizio. Il progetto comprende la gestione informatica, i contatti con gli utenti e la ricerca di nuovi contesti a cui applicare il sistema sviluppato.

Il gruppo di lavoro è formato da quattro uomini di età compresa fra i 19 e i 33 anni, tre dei quali laureati (ingegneria chimica, ingegneria informatica, legge) con esperienze lavorative legate all'innovazione tecnologica.



Un portale per i brevetti

Un sito internet capace di far incontrare imprese in cerca di marchi o brevetti con inventori, titolari di marchi o brevetti, in modo da favorire lo scambio e stimolare la creazione di nuovi brevetti.

Intellectual Property Sharing (Lombardia)

Progetto di : Stefano Franchini, Tommaso Mandorino, Antonio Intini, Giuseppe Racanelli.

L'idea nasce con lo scopo di mettere in contatto la domanda e l'offerta di marchi e brevetti.

Attualmente la possibilità per un inventore di far conoscere il proprio brevetto a un possibile acquirente è legato all'iniziativa personale. Allo stesso tempo, per una società è difficile reperire in tempi brevi una proprietà intellettuale valida e disponibile sul mercato.

Il progetto intende creare un portale che contenga le inserzioni, provenienti da qualsiasi parte del mondo, dei proprietari di marchi e brevetti regolarmente registrati.

Il sistema prevede un servizio d'asta online per l'acquisto, su scala internazionale, dei suddetti brevetti. Il portale prevede anche uno spazio dedicato a chi, in possesso di un'idea, cerca un luogo per svilupparla, scambiare opinioni in proposito, condividere soluzioni e creare collaborazioni.

Il gruppo di lavoro è formato da quattro uomini, di età compresa fra i 24 e i 26 anni. Tre di essi sono laureati in ingegneria delle telecomunicazioni con una specializzazione all'Alta Scuola Politecnica, il quarto è laureato in Economia aziendale con master in contabilità e bilancio. Tutti hanno esperienze lavorative utili alla realizzazione del progetto.



Computer di bordo per mezzi pubblici

Computer di bordo evoluto, progettato per rispondere a una sempre maggiore esigenza di sicurezza sui veicoli in movimento nelle aree urbane.

Openmedia (Emilia Romagna)

Progetto di: Matteo Gandolfi, Nicola Tamagnini, Marco Corradi, Luca Bulf.

L'idea nasce dal bisogno di garantire ai mezzi pubblici, alle autoambulanze e ai veicoli delle forze dell'ordine, una maggiore sicurezza attraverso un servizio di video sorveglianza che ne controlli i movimenti.

Il progetto prevede la realizzazione di un computer di bordo sul quale inserire applicativi utili alla gestione del mezzo e del servizio (videosorveglianza, navigatore, telefono VoIp, localizzatore, etc.)

Il progetto, tuttora in fase di programmazione, nasce da uno spunto di ACT Spa, società per il trasporto pubblico di Reggio Emilia. Durante il normale funzionamento, il sistema si trova in modalità «passiva», l'unità mobile posta a bordo del veicolo, riceve i flussi video provenienti dalle telecamere poste all'interno del veicolo, memorizzandole su un disco fisso.

Nel caso si verificassero sul mezzo situazioni di pericolo per le merci o i passeggeri, il sistema provvederà all'apertura di una connessione UMTS o GPRS con la centrale operativa. Quest'ultima riceverà in tempo reale le

immagini provenienti dalle telecamere, intervenendo se necessario.

Il sistema provvede anche al salvataggio delle immagini su un unico server permettendone l'archiviazione.

Il gruppo di lavoro è formato da quattro uomini di età compresa fra i 29 e i 31anni, laureati e specializzati nella progettazione di architetture hardware e software per l'elaborazione di informazioni multimediali.

Il progetto si avvale della collaborazione del Dipartimento di ingegneria dell'informazione dell'Università di Parma, e ha riscosso l'interesse della *ARICAR Spa* per quel che riguarda i mezzi per il trasporto medico e della *Verbatel Srl* per quel che riguarda i mezzi per le forze dell'ordine.



Monitoraggio elettronico per la prevenzione degli incendi

Utilizzando la tecnologia Radio Frequency Identification, dal basso costo e dal basso impatto ambientale, attraverso l' utilizzo di GPRS/UMTS e interfacce web, gli enti incaricati potranno informare in tempo reale circa i principi d'incendio.

Tag (Campania)

Progetto di: Raffaello Palladino, Mariasilvia Agresta, Elena de Angelis, Massimo Serra.

Con lo scopo di migliorare gli attuali metodi di rilevazione degli incendi, ci si propone di fornire agli enti incaricati alla tutela e alla salvaguardia del territorio uno strumento informativo capace di individuare in tempo reale i principi d'incendio, mappandone l'esatta posizione.

Il progetto prevede il posizionamento di tag (sensori) RFID (Radio Frequency Identification) dotati di rilevatori di temperatura nelle aree boschive da monitorare. I lettori tag connessi alla rete GPRS/UMTS segnalano gli eventuali innalzamenti di temperatura a una centrale operativa riportando le coordinate del focolaio, la sua entità, la dislocazione e la tipologia dei mezzi e delle risorse a disposizione situati nelle più immediate vicinanze del principio d'incendio. Bastano nove sensori e quattro lettori per monitorare un raggio d'azione di circa un chilometro.

Il sistema informativo progettato, capace di ridurre drasticamente l'elevato numero di incendi boschivi, è altamente competitivo sia in termini di affidabilità che in termini di sicurezza ed economicità.

Vista la continua evoluzione delle tecniche RFID, con piccole modifiche tecniche di basso impatto economico sull'architettura del sistema informativo ipotizzato si potrebbe, in tempi brevi, monitorare ulteriori fenomeni di devastazione ambientale quali l'inquinamento, le frane o gli smottamenti.

Il gruppo di lavoro è formato da due uomini e due donne di età compresa fra i 27 e i 34 anni, con competenze diversificate: un architetto urbanista esperto nelle tecnologie informatiche dedicate alla costruzione di Sistemi Informativi Territoriali, un commercialista specializzato in economia aziendale, un esperto in realizzazione e vendita di tecnologie web, una laureanda in giurisprudenza con tesi sulla tutela dell'ambiente.



Jam session a distanza

Attraverso un innovativo protocollo di comunicazione i musicisti saranno in grado di fare jam sessions (suonare insieme) a distanza, tramite web, senza ritardi di trasmissione-ricezione e in perfetta sincronia.

Idea Musica (Umbria)

Progetto di: Filippo Langeli, Federica Celesti, Ilaria Bellini, Raffaele Confidati.

Attualmente la comunicazione tramite internet fra due o più utenti è parzialmente condizionata dal lasso di tempo che intercorre fra una comunicazione e l'altra. Nel caso in cui i dialoganti siano dei musicisti, la mancanza di sincronità rende impossibile l'ipotesi di suonare insieme.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di creare delle band musicali che possano interagire e suonare insieme anche a distanza di migliaia di chilometri. Il progetto prevede lo sviluppo di un applicativo multiplatforma, basato su un innovativo protocollo di comunicazione che permetta l'esecuzione, il trasferimento e l'ascolto di brani audio in tempo reale.

Il protocollo sarà sagomato per la sola trasmissione dei brani audio, limitando la quantità di banda necessaria alla trasmissione, ottimizzando la dimensione dei pacchetti al fine di ridurre il tempo di trasmissione. Ciò comporterà anche lo sviluppo di un nuovo formato di compressione audio, basato sulla minimizzazione dei ritardi di codifica e decodifica.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un portale internet per favorire i contatti e le collaborazioni fra musicisti che potranno comunicare anche tramite blog e forum. Con il consenso degli artisti sarà possibile estendere gratuitamente l'ascolto delle performance a tutti gli iscritti alla community, ad eccezione fatta per quei concerti dove sarà previsto il pagamento di un biglietto, il tutto nel pieno adempimento delle leggi vigenti e delle normative SIAE.

Un altro importante aspetto sarà la possibilità di abbattere i costi e i tempi della realizzazione di un CD di opere inedite. All'interno della community, infatti, si avrà la possibilità di avvalersi della collaborazione di migliaia di potenziali arrangiatori e musicisti. All'autore del brano, in possesso delle tracce registrate singolarmente, basterà recarsi in studio per mixare il tutto.

Il gruppo di lavoro è formato da due donne e due uomini di età compresa fra i 26 e i 30 anni, con specializzazioni diverse, uniti dalla passione per la musica e la tecnologia.



Software per “riunioni digitali”

Realizzare, attraverso un sistema server/client e l' utilizzo di chat, wiki, calendario, telefonia Voip e videoconferenza, un prodotto per tenere efficaci riunioni mediante internet e che fornisca, al contempo, assistenza agli utenti che intendono utilizzarlo.

Intellicom (Campania)

Progetto di: Daniel Donato, Carmine De Rosa, Anna Giovanna Iodice, Milena Donato, Fausto Napolitano, Giovanni Venturi.

Per realizzare un' assemblea digitale distribuita nel tempo e nello spazio, oggi sono disponibili liberamente tutti i programmi necessari; a mancare è un software accessibile e facilmente usabile che integri tutte le diverse funzioni utili.

Il gruppo di lavoro, giunto a questa conclusione dopo un' esperienza nel settore, si propone di colmare questa mancanza scrivendo un software che soddisfi i requisiti di accessibilità e usabilità stabiliti dalle normative italiane in materia e che, al tempo stesso, possa essere utilizzato anche da chi, come i piccoli enti pubblici e privati, non sia necessariamente dotato di specifiche conoscenze e/o di elevate disponibilità economiche.

Il software consisterà in due moduli: un server, che sarà messo a disposizione su internet, e un client attraverso cui interagirà l'utente finale. Entrambi i moduli saranno realizzati integrando software già esistenti che svolgono le diverse funzioni di base.

In particolare il server integrerà le seguenti funzioni: un portale web, una chat, un wiki (strumento che permette di collaborare alla realizzazione di un'opera collettiva) un sistema VoIp (strumento che permette di telefonare tramite internet), videoconferenza, screencast (strumento che permette di condividere ciò che avviene sul proprio PC) più una serie di servizi accessori.

Un sistema di messaggistica permetterà inoltre agli utenti di comunicare in tempo reale. Il client sarà liberamente scaricabile dal portale dell'associazione e potrà essere distribuito sia mediante CD auto avviante, che come programma singolo da installare.

Il gruppo di lavoro è formato da quattro uomini e due donne di età compresa fra i 24 e i 33 anni con esperienze diversificate nel campo della programmazione informatica e dell'audiovisivo.



Software per le negoziazioni contrattuali

Un sistema automatico e relazionale, generato attraverso apposita programmazione web-based, che permetta alle imprese di offrire ai clienti la possibilità di negoziare e personalizzare i contenuti normativi dei contratti.

E - C - U, "E-Contract-U" (Lazio)

Progetto di: Donatella Pesce, Katiusha Perrone, Andrea Baldas, Gianpiero Grisanti.

L'idea progettuale si inserisce nel solco delle attuali tendenze volte a migliorare le condizioni di mercato, offrendo nell'ambito del commercio elettronico, risorse utili all'elaborazione e alla selezione delle clausole che regolano il rapporto contrattuale.

Il sistema che si intende realizzare è basato su tecnologie web e prevede: un'archiviazione delle clausole contrattuali classificate per categorie; un "motore" che metta in relazione le clausole tra loro; un'interfaccia che consenta all'imprenditore di variare la relazione fra le clausole selezionate e l'importo del bene o del servizio commercializzato; un'interfaccia che consenta al cliente di interagire con il sistema di negoziazione delle clausole; un sistema di documentazione delle operazioni effettuate e infine un sistema di documentazione in formato PDF immutabile del risultato finale.

Il sistema complessivo, per poter funzionare, necessita dell'installazione sul server – accessibile via internet da tutti gli utenti – utilizzato dall'imprenditore per la visualizzazione del proprio sito internet.

Il gruppo di lavoro si compone di due uomini e due donne trentenni di cui due avvocati, un programmatore con esperienza imprenditoriale nel settore delle tecnologie web e un economista.



Software di mappatura ed ubicazione cimiteriale

Progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del caro estinto.

Ilab Consulting (Sicilia)

Progetto di: Simone Migliore, Piergiorgio Gerratana, Giorgio Loreface, Maria Poidomani.

L'idea nasce dalla constatazione che il cimitero comunale di Rosolini, in provincia di Siracusa, ha raddoppiato negli ultimi vent'anni la sua estensione creando non pochi disagi a coloro che vi si recano a visitare i propri cari.

L'obiettivo del progetto è quello di rendere maggiormente fruibile il cimitero comunale, da parte della popolazione residente e non, attraverso l'apposizione di una macchina computerizzata in un punto strategico che permetta di avere in pochi secondi l'esatta posizione del loculo cercato.

L'innovazione consiste quindi nella progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona defunta, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del loculo. I dati saranno aggiornati in tempo reale grazie alla tecnologia wireless/internet e potranno essere consultati anche da casa attraverso il portale internet del comune di Rosolini.

Il software può essere facilmente adattato ad altre realtà comunali ed è stato studiato appositamente per essere utilizzato anche da persone con scarse conoscenze informatiche come, per esempio, gli anziani.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 24 e i 33 anni, laureati e non, con esperienze lavorative nei campi della gestione e amministrazione, comunicazione e marketing e grafica multimediale.



Portale per la diffusione di Open Source

Un portale informativo e dimostrativo, interamente realizzato usando software «open source», che preveda sudi e documentazione sulle potenzialità e funzionalità di questi applicativi.

Innovazione Open Source (Piemonte e Veneto)

Progetto di: Roberto Grasso, Michele Bianchi, Stefania Grasso, Elisa Bianchi.

È in costante crescita, da parte degli utenti internet, l'uso dei software Open Source, che permettono di scaricare programmi di alta qualità gratuitamente. Poco sfruttata, secondo gli ideatori del progetto, la capacità di questi software di integrare applicativi diversi al fine di realizzare soluzioni complete, capaci di erogare servizi alle aziende.

A questo scopo il gruppo di lavoro si propone di creare un portale di riferimento nel panorama italiano, dove i responsabili IT (Information Technology) delle piccole e medie imprese e i grandi studi di settore possano testare, in forma gratuita, le funzionalità del software Open Source. Una parte significativa del budget sarà dedicata all'attività di promozione sia attraverso la stampa specialistica sia attraverso delle *demo* pubbliche nelle camere di commercio e delle categorie professionali.

Analogamente si intende accogliere la collaborazione di aziende e professionisti IT interessate ad arricchire il portale sia per quel che riguarda

il supporto economico sia per quel che riguarda i contenuti. Si intende inoltre fornire a pagamento servizi di consulenza specifica sull'innovazione basata sul software Open Source, indicando inoltre come possibili fornitori e integratori delle soluzioni le aziende Open Source che mano a mano aderiranno all'iniziativa.

Il gruppo di lavoro è formato da due donne e due uomini di età compresa fra i 30 e i 34 anni, laureati (ingegneria elettronica con master in economia aziendale e scienze della formazione), con esperienze decennali nel campo dell'informazione e comunicazione tecnologica e dello sviluppo dei software.



Software per confrontare prodotti e servizi

Un servizio che consenta al cliente finale di ottimizzare la scelta e la gestione dei prodotti/ servizi reperibili sul mercato nazionale ed internazionale, confrontando le migliori offerte sui mercati in regime di concorrenza (telefonia, viaggi, energia, etc).

Com Be Ser (Campania)

Progetto di: Antonio Triunfo, Giancarlo Tretola, Ester Giallonardo, Diego De Chiara.

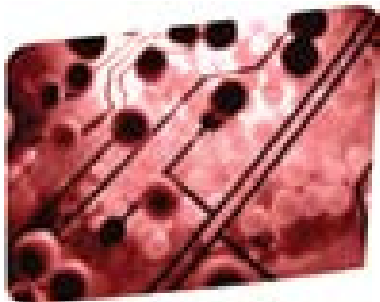
In un mercato ampiamente liberalizzato e concorrenziale è sempre più difficile orientarsi fra le varie offerte di prodotti e servizi. Effettuare un confronto tra i diversi operatori che tenga conto del rapporto qualità/prezzo, dei tempi e della flessibilità del servizio offerto, richiede tempo e una buona capacità di interpretazione delle numerose condizioni contrattuali; in particolare per quel che riguarda i settori legati alla telefonia mobile e alle nuove tecnologie.

Il progetto, che si rivolge principalmente ai piccoli imprenditori, si propone di realizzare un sistema software in grado di confrontare in maniera articolata l'offerta di beni e servizi. L'utente avrà la possibilità di formulare le proprie richieste seguendo i parametri di ricerca offerti o inserendone dei nuovi al fine di ottenere delle risposte più complete possibili.

Parallelamente verrà effettuata una ricerca presso i fornitori, circoscritta alle funzionalità richieste, in modo da rilevare eventuali nuove offerte disponibili. Il servizio comprenderà un riepilogo dell'analisi effettuata con i relativi criteri giustificativi, una tabella di confronto e un giudizio sul miglior contratto di fornitura individuato. Il risultato del processo, oltre a essere consegnato all'utente, verrà archiviato nel sistema per supportare future richieste simili.

Dal punto di vista tecnico il sistema offrirà all'utente molteplici canali di contatto: interfaccia web, email, telefono chat etc. L'interazione con le aziende fornitrici è anch'essa basata su diversi canali di raccolta dati: ricerca web-based, agenti commerciali, punti vendita, centri di informazione etc.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 24 e i 33 anni, tre dei quali laureati in ingegneria informatica e uno in giurisprudenza.



Laboratorio biotecnologico virtuale

La realtà virtuale per simulare un laboratorio biotecnologico realistico su una piattaforma di e-learning, da utilizzare per l'orientamento, la formazione e l'aggiornamento di soggetti quali studenti di scuole medie e superiori, personale dei centri di ricerca, eccetera.

Fors-Group (Toscana)

Progetto di: Ottavia Spiga, Stefano Chiellini, Filippo Prischi, Roberto Comandi.

Con lo scopo di favorire la riqualificazione del capitale umano nel settore delle biotecnologie e al tempo stesso sviluppare uno strumento didattico innovativo per formazione e orientamento scientifico, il gruppo di lavoro si propone di progettare e allestire un laboratorio virtuale biotecnologico.

Il progetto denominato «e-biolab» intende avvalersi delle forti potenzialità della realtà virtuale per replicare un laboratorio biotecnologico su una piattaforma *e-learning*, da utilizzare per l'orientamento, la formazione e l'aggiornamento di un'ampia varietà di soggetti, dagli studenti delle scuole medie e superiori, al personale dei centri di ricerca e produzione biotecnologica, al cittadino desideroso di accrescere le proprie informazioni su tematiche sempre più attuali.

Il laboratorio proposto si presenterà come un insieme integrato di ambienti, apparecchiature scientifiche e dotazioni presenti nei laboratori universitari e

industriali più attrezzati, riprodotti virtualmente in grafica computerizzata, interattivi e fedeli alla realtà in ogni aspetto estetico e operativo.

I livelli di interattività offerti da ciascuna apparecchiatura descriveranno efficacemente le potenzialità della procedura scientifica virtualizzata, ponendo l'operatore di fronte alle principali tematiche associate a ciascuna tecnica usata, attraverso interfacce grafiche diverse a seconda del tipo di utenza prevista.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e due donne laureati nei campi della biotecnologia e della chimica. Il gruppo si avvalerà della collaborazione di un grafico e di un programmatore per la realizzazione degli ambienti virtuali.



Biodegradazione di coloranti tessili

Studio della bio-degradazione con microrganismi fungini di una nuova tipologia di coloranti tessili di recente brevettazione, allo scopo di delineare una soluzione innovativa per l'industria tessile, nell'ottica della salvaguardia della salute umana e dell'ambiente.

Mycodream (Toscana)

Progetto di: Irene Mauceli, Lorenzo Guazzelli, Riccardo Baroncelli, Aimone Porri.

Scopo del progetto è la definizione di un ciclo ecocompatibile della tintura dei tessuti. Questo, attraverso lo studio della biodegradazione con microrganismi fungini di una nuova tipologia di coloranti per l'industria tessile, la cui sintesi è stata brevettata e pubblicata di recente (G. Bartalucci, R. Bianchini, G. Catelani, F. D'Andrea, L. Guazzelli, 2007).

Questi nuovi coloranti, ibridi tra i «coloranti dispersi» insolubili in acqua e alcuni comuni carboidrati naturali, hanno già mostrato notevoli potenzialità applicative nell'industria tessile. Essi risultano capaci di tingere fibre di natura diversa (lana, poliestere, cotone, fibre miste) a bassa concentrazione e a bassa temperatura e senza l'aggiunta di additivi a elevata tossicità e di difficile smaltimento, quali i tensioattivi, attualmente utilizzati.

Problema di attualità, e ancora irrisolto, è la depurazione delle acque reflue nei processi di tintura. Sono oggi in uso metodi ossidativi (ozono,

H₂O₂, UV) in grado di decolorare le acque di scarto, distruggendo però, il colorante senza un controllo sulla natura dei prodotti di degradazione, spesso tossici. La presenza di una componente zuccherina naturale dei nuovi coloranti induce a esplorare sistematicamente l'uso di microrganismi in grado di mineralizzare completamente le intere molecole, eliminando sia la colorazione delle acque reflue che la formazione di prodotti incolore, ma ugualmente nocivi.

Il progetto si propone quindi di ottenere un ciclo ecocompatibile mediante la degradazione di coloranti glicconiugati attraverso microrganismi fungini, offrendo una soluzione innovativa per l'industria tessile in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 22 ei 31 anni, di cui un dottorando in scienze chimiche, due laureati in biotecnologie agro-industriali e una laureata in lingue.



“Guide turistiche” su palmare

Dispositivo che si attiva automaticamente in presenza di punti di visita sensibili (monumenti, ecc.) fornendo informazioni e immagini. Il sistema è dotato di una mappa dei luoghi, di un sistema di riconoscimento della posizione e della descrizione delle particolarità artistico-ambientali.

Tecnologia e Turismo Culturale Puglia (Puglia)

Progetto di: Annalisa Sacco, Sergio Mangialardi, Annarita Scialpi, Giovanna Simona Sacco.

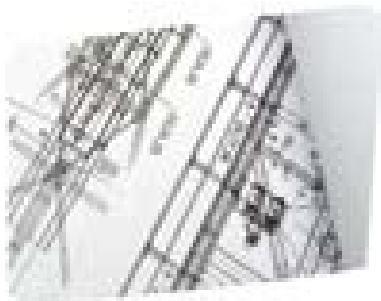
Il progetto si propone di realizzare uno strumento innovativo di supporto al turismo: delle guide personali interattive su palmare dotate di *georeferenziazione*. Lo strumento permetterebbe di scoprire le bellezze artistiche, culturali e ambientali di un luogo esteso (in questo caso la Valle d'Itria in Puglia) facendosi guidare da un palmare.

Il servizio comprende una mappa dei luoghi, un sistema di riconoscimento della posizione (anche in movimento) e una descrizione – in alcuni casi corredata da video – delle particolarità artistiche e ambientali dei luoghi visitati. L'uso del palmare è intuitivo e una volta attivato, attraverso il video *touch-screen*, guida automaticamente il visitatore attraverso il percorso prescelto.

Il sistema di riconoscimento satellitare si attiva da solo appena riconosciuti i luoghi da illustrare. I contenuti vengono caricati attraverso un *content*

management system, mentre l'interfaccia verrà realizzato tramite un programma di computer grafica. Il noleggio del palmare, effettuato tramite gli alberghi o direttamente al turista che intende visitare la Valle d'Itra, avrà un costo di circa 6.00/8.00 euro al giorno. Il progetto prevede di sviluppare un'occupazione di almeno otto unità lavorative l'anno.

Il gruppo di lavoro è formato da tre donne e un uomo di età compresa fra i 31 e i 34 anni laureati con master (discipline economiche e sociali, marketing, scienze politiche).



Piattaforma web per le analisi FEM

Un sito internet e un visualizzatore CAD 3D che raccolga tutte le informazioni per la realizzazione di un'analisi FEM. È prevista l'applicazione di sistemi di comunicazione sincrona e a-sincrona, con strumenti di collaborative design per far incontrare virtualmente l'analista con il progettista.

e-FEM (Emilia Romagna)

Progetto di: Matteo Vettori, Gabriele Copelli, Andrea Trevisan, Giorgia Zerbini.

Dall'analisi di un campione di aziende in Emilia Romagna emerge un crescente ricorso al calcolo FEM (Metodo agli Elementi Finiti) nella progettazione meccanica, tendenza generalizzabile su tutto il territorio nazionale.

Questo tipo di calcolo numerico è infatti espressamente richiesto da norme e/o codici di progetto e i software in commercio che permettono di realizzarlo hanno costi elevati. Il progetto consiste nella realizzazione di una piattaforma web composta da un sito internet e un visualizzatore CAD 3D con funzione di annotazione sulle *features*, eseguibile all'interno di una finestra di browser web, che può raccogliere in modo guidato e standardizzato tutte le informazioni per la realizzazione di un'analisi FEM.

Applicazioni di comunicazione sincrona e asincrona e strumenti di *collaborative design* saranno implementati nella piattaforma per fare incontrare virtualmente l'analista e il progettista. A regime, l'impiego della piattaforma consentirà di erogare un servizio di analisi FEM di qualità elevata e di costo ridotto (abbattimento dei tempi e dei costi di raccolta informazioni, visite cliente e modellazione)

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 26 e i 32 anni, laureati in ingegneria meccanica. Una volta partito, il progetto dovrà avvalersi della collaborazione di un programmatore per lo sviluppo e la gestione della piattaforma, di un responsabile marketing/comunicazione e di eventuali analisti FEM.

L'idea è stata accolta con interesse dal Dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Parma in cui operano tre dei proponenti. Si pensa inoltre di attivare collaborazioni con il Dipartimento di ingegneria dell'informazione e con consulenti informatici.

